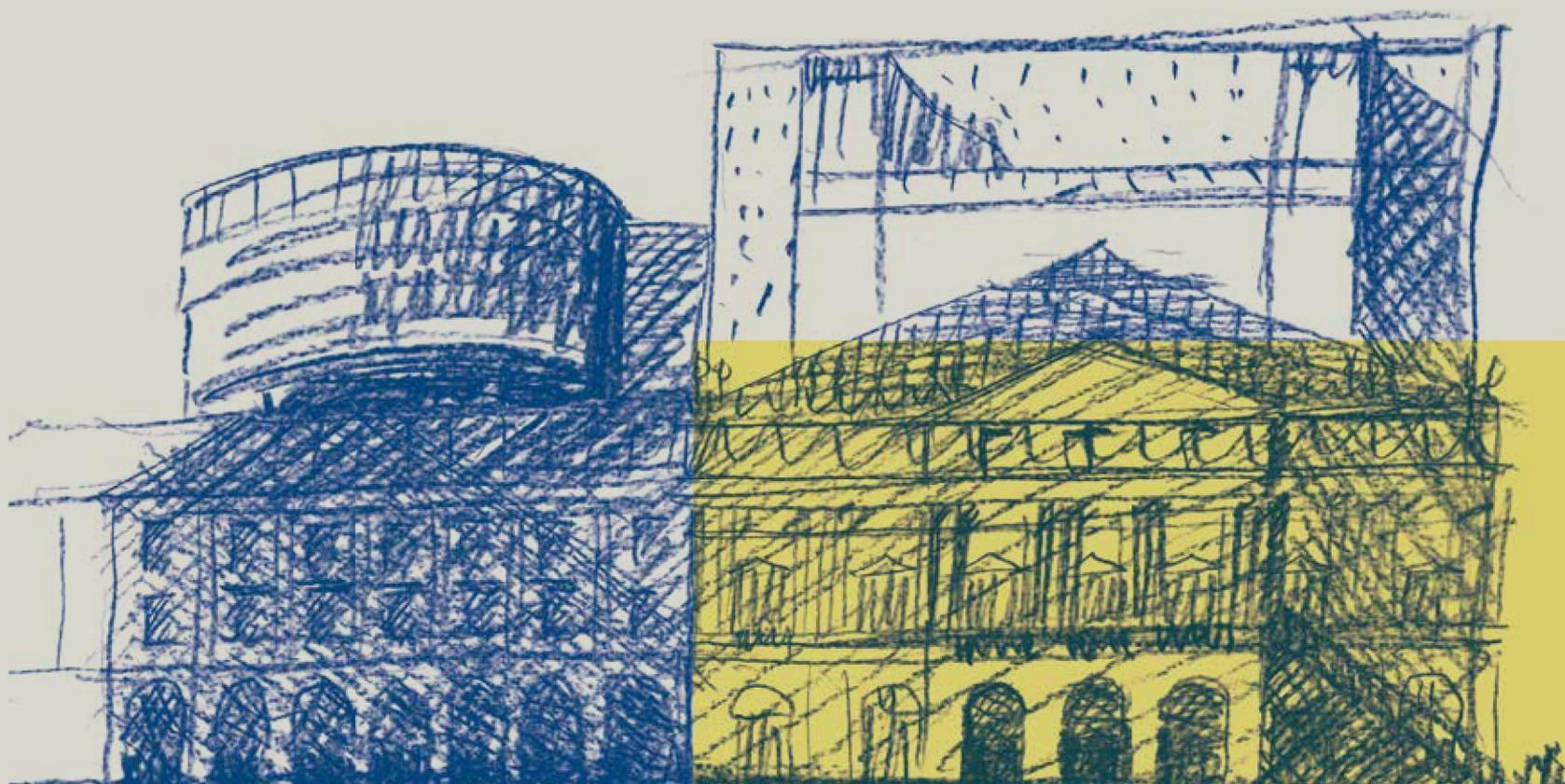


TEATRO ALLA SCALA



La Magnifica Fabbrica

240 anni del Teatro alla Scala
da Piermarini a Botta



TRECCANI
LA CULTURA ITALIANA



La Magnifica Fabbrica

240 anni del Teatro alla Scala
da Piermarini a Botta

Mostra promossa da / Exhibition promoted by
Fondazione Teatro alla Scala

Presidente / Chairman

Giuseppe Sala

Sindaco di Milano / Mayor of Milan

Consiglieri / Members of the Board

Giovanni Bazoli

Philippe Daverio

Claudio Descalzi

Alberto Meomartini

Francesco Micheli

Alexander Pereira

Aldo Poli

Giorgio Squinzi

Margherita Zambon

Alexander Pereira

Sovrintendente e Direttore Artistico / CEO and Artistic Director

Riccardo Chailly

Direttore Musicale / Musical Director

Maria Di Freda

Direttore Generale / General Manager

TEATRO ALLA SCALA



Mostra organizzata da / Exhibition organized by
Museo Teatrale alla Scala

Direttore operativo / Director

Donatella Brunazzi

Organizzazione e amministrazione mostra

Exhibition organization and administration

Massimo Ferrario

Francine Garino

Jane Odlum

Matteo Sartorio

con / with

Flavia Giuliani

Giulia Pescione

MUSEO TEATRALE
ALLA
SCALA



JTi

Partner istituzionale
del Museo Teatrale alla Scala

Mostra in collaborazione con
Exhibition in collaboration with

INTESA  SANPAOLO

Partner della mostra
Exhibition Partner

 EDISON

 MAPEI

Partner Editoriale
Publishing Partner

 TRECCANI
LA CULTURA ITALIANA

La Magnifica Fabbrica 240 anni del Teatro alla Scala da Piermarini a Botta

4 dicembre 2018 – 30 aprile 2019

Mostra a cura di

Exhibition curated by

Fulvio Irace

Pierluigi Panza

Allestimento, grafica, installazioni multimediali e progetto di Realtà Aumentata

Exhibition design, graphic design,

multi-media installations

and AR project

Italo Lupi

Ico Migliore

Mara Servetto

con / with

Italo Lupi Studio

Rosa Casamento

Migliore + Servetto Architects

Giorgio Borroni

Maddalena Guglielmelli

Sofia Nava

Daniele Pellizzoni

Testi e ricerca immagini

Texts and images research

Pierluigi Panza

Fulvio Irace

Coordinamento generale

Project Manager

Donatella Brunazzi

Progetto e realizzazione video

Concept and video design

Francesca Molteni

Claudia Adragna

MUSE Factory of Projects

con / with

Fulvio Irace

Catalogo a cura di

Catalogue curated by

Pierluigi Panza

Fulvio Irace

Catalogo edito da

Catalogue published by

TRECCANI

Responsabile Editoriale

Publishing Manager

Loreta Lucchetti

Revisione testi / Editing

Flavia Radetti

Responsabile Produzione Editoriale

Publishing Production Manager

Gerardo Casale

Impaginazione del catalogo

Catalogue layout

Gianfranco Casula

Fotografie / Photographs

Brescia/Amisano – Archivio

Teatro alla Scala

Enrico Cano – Archivio Botta

Andrea Martiradonna

Pino Musi – Archivio Botta

Erio Piccagliani – Archivio

Teatro alla Scala

Traduzione inglese

English translation

Christopher Owen

Ufficio Stampa

Head of Press Relations

Paolo Besana

Realizzazione dell'allestimento

Exhibition construction

Allestimenti Arianese

Stampa digitale / Digital printing

Colordielle

Modello ligneo del Teatro alla Scala

Wooden Model of the Teatro alla Scala

Ivan Kunz

Allestimento audio-video

Audio-video design

Meeting Project

Allestimento illuminotecnico

Lighting project by

ENGIE

Ringraziamenti / Acknowledgements

Per il materiale iconografico

Images

Archivio e Biblioteca Museo

Teatrale alla Scala

Archivio Edison spa

Archivio Mario Botta di Mendrisio

Archivi storici del Politecnico

di Milano

Archivio Storico Ricordi

Archivio di Banca Intesa Sanpaolo

Biblioteca Civica Dante Alighieri

di Foligno

Biblioteca Nazionale Braidense

di Milano

Civico Archivio fotografico

di Milano

Civico Gabinetto dei Disegni –

Castello Sforzesco – Milano

Civica Raccolta delle Stampe

Achille Bertarelli di Milano

Fondazione Nievo

Museo di Palazzo Trinci di Foligno

Per il libro virtuale / Digital Book

Adriano Baratè

Luca Andrea Ludovico

L.I.M. Laboratorio di Informatica

Musicale, Università degli Studi

di Milano

Per i contributi filmati

Video contributions, courtesy of

Istituto Luce

RAI

RAI Teche

Per i contributi musicali

Musical contributions, courtesy of

Universal Music Italia –

Mirko Gratton

Per la collaborazione all'allestimento

For their contribution

to the exhibition preparation

Arteprima

Franco Malgrande

Direttore Allestimento Scenico

del Teatro alla Scala

Stage Engineer of Teatro alla Scala

Elio Brescia

Assistente Direttore

Allestimento Scenico

Assistant of the Stage Engineer

Roberto De Rota

Responsabile Laboratori

Scenografici del Teatro alla Scala

Stage Design Workshops

Coordinator of Teatro alla Scala

Marino Serra

Responsabile dei Laboratori

di Meccanica del Teatro alla Scala

Head of Mechanical Workshops

of Teatro alla Scala

Marco Morelli

Direttore Tecnico del

Teatro alla Scala

Technical Director of Teatro

alla Scala

Elena Fumagalli

Archivio Fotografico del

Teatro alla Scala

Photo Archive of Teatro alla Scala

Si ringraziano / Our thanks to



Presentazioni / *Presentations*

La mostra *La Magnifica Fabbrica* ci parla di una delle più grandi istituzioni culturali milanesi. Il Teatro alla Scala, fondato nel 1778, ha attraversato i secoli con una capacità unica di trasformarsi, di migliorare, di scegliere il nuovo, conservando intatto il valore della propria missione e del legame con i cittadini. Come il Duomo, l'altra grande 'fabbrica' di Milano, la Scala ha accompagnato l'evoluzione della città mostrando in tante occasioni quella straordinaria versatilità nell'adattarsi a nuovi gusti e tecnologie propria dello stile di Milano.

Questa propensione continua ad animare il Teatro anche nel nostro tempo: dai lavori di restauro, necessariamente incisivi, per risanare le ferite della guerra, all'intervento coraggioso quanto innovativo curato da Mario Botta nei primi anni di questo millennio, fino ai recenti progetti di ampliamento approvati proprio in questi anni. Anche in questo caso, come tante volte è accaduto in passato, si è scelto di sfidare la tradizione, proponendo una soluzione di grande impatto architettonico che inciderà direttamente sulle attività del Teatro, da quelle artistiche a quelle organizzative e amministrative, garantendo la tutela dell'eredità storica e culturale di questa Istituzione.

La Magnifica Fabbrica descrive una Scala che si rinnova, anche esteriormente, ma che rimane sé stessa.

Una Scala che rimane quell'eccellenza milanese ammirata e insuperata nel mondo: l'icona di una Milano che affascina e stupisce per la sua capacità unica di creare bellezza in tutti i campi.

Giuseppe Sala

SINDACO DI MILANO
MAYOR OF MILAN

La Magnifica Fabbrica is an exhibition which speaks to us of one of the greatest of Milan's cultural institutions. The Teatro alla Scala, founded in 1778, has crossed the centuries with a unique ability to transform, improve, choose the new, while preserving the value of its mission and of its bond with its citizens. Like the Cathedral, the other great 'fabbrica' of Milan, La Scala has accompanied the city's evolution demonstrating on many occasions an extraordinary versatility in adapting to new tastes and technologies, typical of Milan's style.

This propensity continues to animate the Theatre even in our times: from the necessarily incisive restoration work to heal the wounds left by the War, to Mario Botta's both courageous and innovative intervention at the beginning of the millennium, and on to the extension plans approved in the last few years. As has often happened in the past, in this case too, the choice has been made to challenge tradition and propose a solution that, architecturally, will be of great impact and will affect directly the activities of the Theatre on the artistic, the organisational and the administrative levels, while ensuring that the Institution's historical and cultural legacies are safeguarded.

La Magnifica Fabbrica describes a Scala that is being renewed, on the outside, too, but that remains the same. A Scala which remains true to that degree of excellence typical of Milan so widely admired and unbeaten around the world: an icon of Milan that fascinates and amazes thanks to the city's unique ability to create beauty in all fields.

Dopo le mostre dedicate ai grandi personaggi scaligeri, da Rossini alla Callas, il Museo Teatrale alla Scala racconta la Scala stessa in un allestimento che coniuga rigore scientifico, chiarezza espositiva e impatto spettacolare. Intorno alla grande *maquette* del Teatro realizzata per l'occasione, i curatori Fulvio Irace e Pierluigi Panza ripercorrono 240 anni di storia scaligera che è anche storia della città, oltre che del teatro musicale. Cuore culturale di Milano, la Scala ha ospitato compositori, direttori, registi e cantanti che hanno fatto la storia della musica, ma è stata e resta anche la casa dei milanesi, il luogo dove si forma e si rappresenta l'identità sociale e civile della comunità cittadina.

Diverse epoche hanno lasciato il segno nelle mura scaligere, a testimonianza dei diversi modi di intendere e vivere il teatro. L'apertura alla città resta una delle caratteristiche della Scala di oggi che perpetua un legame antico attraverso sempre nuove iniziative, e che prosegue nell'opera di adeguamento tecnologico e anche architettonico per rispondere al meglio alle esigenze di un teatro internazionale del XXI secolo.

Il percorso della mostra si conclude con i materiali relativi al nuovo edificio che sorgerà in Via Verdi a completamento del progetto realizzato da Mario Botta tra il 2002 e il 2004: un ulteriore capitolo nel costante adeguamento del Teatro alle necessità artistiche e funzionali del futuro.

Alexander Pereira

SOVRINTENDENTE E DIRETTORE ARTISTICO
DEL TEATRO ALLA SCALA
CEO AND ARTISTIC DIRECTOR OF TEATRO ALLA SCALA

After recounting the great personalities – from Rossini to Callas – who have shaped La Scala, the Museo Teatrale alla Scala tells the story of the Theatre itself in an exhibition that combines scientific accuracy, clear displays and spectacular impact. Around the large maquette of the Theatre, made especially for the occasion, the curators, Fulvio Irace and Pierluigi Panza, retrace the 240 years of La Scala's history, which is also part of the city's history, as well as that of the musical theatre. As the cultural heart of Milan, La Scala has welcomed composers, conductors, directors and singers who have made the history of music, but it has been and continues to be the home of the people of Milan, the place where the social and civic identity of the community is formed and represented.

Different eras have left their marks on the walls of La Scala, testifying to the different ways of understanding and experiencing the theatre. Today, being open to the city is still one of La Scala's characteristics, preserving an old bond through new initiatives, while continuing the process of adapting both technologically and architecturally in order to best respond to the demands of an international theatre in the 21st century.

The exhibition concludes with material illustrating the new building that is to be constructed in Via Verdi thus completing the project realised by Mario Botta between 2002 and 2004: a further chapter in the Theatre's constant adaptation to meet the artistic and functional needs of the future.

L'evoluzione architettonica del Teatro alla Scala raccontata e documentata nella mostra *La Magnifica Fabbrica*, a cura di Fulvio Irace e Pierluigi Panza, è il riflesso dell'evoluzione stessa della città, che con il suo Teatro ha avuto un legame speciale fin dalla sua fondazione (1778). Teatro di palchettisti sorto in solida pietra dopo l'incendio del Teatro di Corte, l'edificio del Piermarini ha accolto una società in trasformazione, trasformandosi a sua volta: alle modifiche negli arredi e nelle decorazioni si sono aggiunti interventi strutturali che ne hanno fatto un palcoscenico sempre all'avanguardia anche dal punto di vista tecnico-architettonico, dall'introduzione della luce elettrica alla buca voluta da Toscanini. Teatro ferito nella città ferita dalla guerra, la Scala ricostruita è stata simbolo e orgoglio della città che risorgeva e specchio di una Milano che cambiava rapidamente in pochi decenni.

La recente e coraggiosa ristrutturazione affidata all'architetto Botta, portata a termine nei tempi previsti, è una nuova testimonianza della capacità del nostro Teatro e di Milano di ripensarsi in funzione delle nuove esigenze funzionali, artistiche ma anche urbanistiche mantenendo un giusto equilibrio tra rinnovamento costante e conservazione di un patrimonio storico-architettonico che è ormai patrimonio di tutta l'umanità.

Nei prossimi anni il progetto di Botta sarà completato con l'edificio di Via Verdi, che garantirà nuovi spazi per le attività artistiche, tecniche e amministrative, rendendo ancora più efficiente e coordinata l'attività. Raccontare questa storia iniziata 240 anni fa e ancora così vitale significa raccontare l'energia e l'eccellenza di Milano, una città in perenne trasformazione.

Maria Di Freda

DIRETTORE GENERALE TEATRO ALLA SCALA
GENERAL MANAGER TEATRO ALLA SCALA

The architectural evolution of the Teatro alla Scala described and documented in the exhibition La Magnifica Fabbrica, curated by Fulvio Irace and Pierluigi Panza, is also a reflection of the evolution of the city, which has had a special bond with its Theatre since its foundation in 1778. A Theatre of box-holders constructed in solid stone after the fire at the Teatro di Corte, Piermarini's building has opened its doors to a society in transformation, to be in turn transformed. Changes in furnishings and decoration have been accompanied by structural work that has made the Theatre a constant forerunner from the technical and architectural points of view, from the introduction of electric lighting to Toscanini's orchestra pit. A wounded Theatre in a city wounded by war, the reconstructed Scala was the symbol and the pride of the city that was once again rising, and the mirror of a Milan that was rapidly changing in just a few decades.

The recent and courageous renovation performed by the architect, Botta, completed in the scheduled time, is a new testimony to the ability of both our Theatre and of Milan to re-think themselves in relation to new functional and artistic demands, as well as the needs of urban planning, maintaining that correct balance between constant renewal and preservation of a historical and architectural legacy, which today belongs to the whole of humanity.

In the coming years, Botta's project will be completed with the building in Via Verdi, which will provide new spaces for artistic, technical and administrative activities, allowing business to be even more efficient and coordinated. Telling this story which began 240 years ago and which is still so vital means describing the energy and excellence of Milan, an ever-changing city.



Domenico Aspari (inventore e incisore),
Veduta del Teatro Grande alla Scala.
Disegno del Sig.r D.n Giuseppe
Piermarini R. Architetto, acquaforte, 1790,
Museo Teatrale alla Scala
e Civica raccolta stampe Bertarelli

Domenico Aspari (designer and engraver),
Veduta del Teatro Grande alla Scala.
Disegno del Sig.r D.n Giuseppe
Piermarini R. Architetto, etching, 1790,
Museo Teatrale alla Scala
e Civica raccolta stampe Bertarelli

Sommario / *Summary*

Presentazioni / *Presentations*

- 7 Giuseppe Sala
8 Alexander Pereira
9 Maria Di Freda
- 12 Il progetto polifonico / *The Polyphonic Project*
Ico Migliore
- 16 Il Teatro dell'Illuminismo / *The Theatre of the Enlightenment*
Pierluigi Panza
- 20 Come un'Araba Fenice / *Like a Phoenix*
Fulvio Irace
- 27 Settecento / *The Eighteenth Century*
- 49 Ottocento / *The Nineteenth Century*
- 75 Il teatro, la piazza, la città / *The Theatre, the Square, the City*
- 95 Novecento / *The Twentieth Century*
- 119 Mario Botta alla Scala / *Mario Botta at La Scala*
- 138 Crono curiosità / *Curious Details from the Past*

TEATRO ALLA SCALA

La Magnifica Fabbrica
240 anni del Teatro alla Scala da Piermarini a Botta

Mostra a cura di Federico Trani e Pierluigi Pansa | Allestimento, Italo Lupi, Ico Migliore, Mara Servetto

Museo Teatrale alla Scala
Largo Ghislandi, 1 - Milano
www.museoalla-scala.org

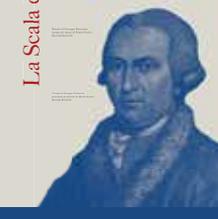
4 dicembre 2018
30 aprile 2019
Tutti i giorni 9h - 17,30



MUSEO TEATRALE ALLA SCALA
LARGO GHISSLANDI, 1 - MILANO
www.museoalla-scala.org

INTESA | SNBICOLO | EDISON | MAIFI

La Scala di Piermarini



1776

I commenti




1772/80

Piermarini in città

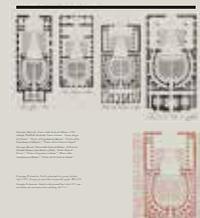



1776/78

Il progetto




Il confronto con gli altri



L'interno



Schema parziale del progetto di allestimento per la mostra *La Magnifica Fabbrica* curato da Italo Lupi, Ico Migliore, Mara Servetto al Museo Teatrale alla Scala

Partial sketch of the setting of the project for the exhibition La Magnifica Fabbrica directed by Italo Lupi, Ico Migliore, Mara Servetto at the Museo Teatrale alla Scala

Il progetto polifonico

Oggi sempre più al progettista è richiesta una progettazione che si potrebbe definire 'polifonica', capace di riordinare la complessità di contenuti e strumenti e trasformarla in narrazione. Possiamo qui parlare certamente di progetto polifonico e questo non solo in riferimento alle diverse caratteristiche dell'espone, ma anche perché si tratta di un progetto sviluppato a sei mani da Italo Lupi, Ico Migliore e Mara Servetto. Anche questa volta, come nei molti progetti fatti insieme, siamo partiti dalla ricchezza dei contenuti per identificare un carattere espositivo chiaro e condiviso, da declinare poi in scenari narrativi e di esperienza memorabili.

La chiave di lettura di questo allestimento è così quella di permettere al pubblico di entrare nella storia della Scala e della città di Milano, attraverso tante microstorie che si alternano nelle varie sale.



Avanzare negli spazi della mostra per il visitatore è, infatti, come addentrarsi nei capitoli di un libro, le cui pagine fuori scala sono graficamente esplose sulle pareti in un paesaggio di grafica ambientale, dove è stata costruita una perfetta prossemica della leggibilità.

Il ritmo poi cambia e incontra un momento di teatralità nella sala in cui prende vita la metafora di un'orchestra: abbiamo, infatti, progettato un *ensemble* di 30 leggi per altrettante immagini storiche e attuali della Scala, che si animano a canone, con un *focus* di volta in volta differente, in dialogo con la grande proiezione sovrastante. Un racconto dinamico e di sintesi sull'evoluzione storica del Teatro e della piazza antistante, che impone un nuovo cambio di vista e prospettiva.

Infine, nel ridotto dei palchi è proposto l'ultimo capitolo della storia. Qui un'imponente *maquette*

in legno, una sezione completa dell'edificio in scala 1:75, mostra tutte le innovazioni e trasformazioni del Teatro attraverso i diversi progetti di Mario Botta. Il tutto è avvolto da un approfondimento di testi e grafica ed è segnato da un coinvolgimento dinamico, grazie ad un sistema di realtà aumentata che fa leva sulla curiosità del visitatore per costruire ulteriori momenti personali di scoperta. Un ponte sottile tra reale e virtuale che contribuisce ad accrescere l'unicità della visita. Condizione imprescindibile nella nostra contemporaneità e soprattutto in uno spazio, come il Museo del Teatro alla Scala, che è esso stesso opera originale da esporre, che da cornice si fa oggetto della narrazione per raccontare la Scala all'interno della Scala.

Ico Migliore
DOCENTE POLITECNICO DI MILANO



THE POLYPHONIC PROJECT

Today's designer is increasingly asked for projects that might be defined as 'polyphonic', capable of re-organising the complexity of contents and instruments and of transforming them into narration. Here, we might well speak of a polyphonic project, and not only with reference to the different characteristics peculiar to exhibiting, but also because this is a project that has been developed by three individuals: Italo Lupi, Ico Migliore and Mara Serretto. As with the many projects we have worked on together, we again started from the wealth of contents in order to identify a clear and shared feature of the exhibition, to be divided into memorable narrative and experiential scenarios.

So, this exhibition should be read as the chance for the public to enter the stories of La Scala and of the city of Milan through a series of micro stories that succeed one another in the various exhibition rooms.

As the visitors move through the exhibition, it is as if they are delving into the chapters of a book, the off-scale pages of which are graphically blown up on the walls of a landscape of environmental graphics, where a space has been created that provides perfect readability.

The pace then changes and encounters a moment of theatricality in the room in which the metaphor of an orchestra comes to life. We have, in fact, designed an ensemble of 30 music stands to go

with as many historical and present-day pictures of La Scala, which are animated in a round, each time with a differing focus, in dialogue with the large projection above them. This is a dynamic and synthetic account of the historical evolution of the Theatre and of the square in front of it, which imposes a change in the visit and in the perspective.

Finally, in the ridotto of the boxes, is the final chapter of the story. Here, an impressive wooden maquette, or model, a complete section of the building on a scale of 1:75, shows all of the innovations and transformations that the Theatre has undergone in the designs of Mario Botta. Everything is accompanied by in-depth descriptions and supporting graphics and is marked by dynamic involvement, thanks to a system of augmented reality that relies on the visitors' curiosity to build further personal moments of discovery. A subtle bridge between the real and the virtual that contributes to making the visit unique. An essential condition in our contemporary society, and especially in a space, such as the Museo del Teatro alla Scala, in itself an original exhibit, which from the frame becomes the object of the narrative to recount La Scala from within La Scala.

Ico Migliore

LECTURER AT THE POLITECNICO DI MILANO

Il teatro dell'Illuminismo

Il Teatro alla Scala nacque da due distruzioni del patrimonio architettonico e da due rifiuti. Le distruzioni furono una accidentale – il terzo incendio che distrusse il Regio Ducal Teatro – e una voluta, la demolizione della chiesa di Santa Maria della Scala per far posto al teatro. I rifiuti furono quello del maggior architetto dell'epoca, Luigi Vanvitelli, che disdegnò l'invito a progettare il nuovo teatro preferendo inviare a Milano il suo protetto, Giuseppe Piermarini, e quello dell'immortale compositore Christoph Willibald Gluck, che preferì lasciare l'onore dell'inaugurazione di un teatro lontano da Vienna al più giovane compositore di corte Antonio Salieri. In un mese, l'architetto camerale Piermarini, incaricato di progettare due nuovi teatri in città, predispose «tutto di mano sua» i disegni: piante, sezioni, disegni della facciata e di molti particolari interni; con tanto di preventivo: 494.400 lire. E in meno di due anni, in stile neoclassico, il teatro fu costruito e inaugurato il 3 agosto 1778. In un tempo analogamente rapido il teatro è stato restaurato l'ultima volta tra il 2002 e il 2004 da Mario Botta: anche in questo caso il teatro fu riaperto, il 7 dicembre 2004, con la rappresentazione dell'*Europa riconosciuta* di Salieri.

Ma tra queste due date molti cambiamenti sono avvenuti alla «magnifica fabbrica» della Scala, che è stata specchio dei cambiamenti sociali e tecnologici della città e della società e sempre all'avanguardia nell'introduzione delle tecnologie. La mostra *La Magnifica Fabbrica* documenta proprio questa storia attraverso opere, pannelli, video, immagini, fotografie e proiezioni.

Il teatro è un ventre molle, pronto a piegarsi a ogni nuova esigenza sociale e tecnologica. E così, da subito, molti furono i cambiamenti adottati dal teatro del

THE THEATRE OF THE ENLIGHTENMENT

The Teatro alla Scala began life thanks to two acts of destruction of our architectural heritage and two refusals. Of the acts of destruction, one was accidental – the third fire to devastate the Regio Ducal Theatre – and one was deliberate, the demolition of the church of Santa Maria della Scala, to make way for the new theatre. The refusals came from the greatest architect of the day, Luigi Vanvitelli, who declined the invitation to design the new theatre, preferring to send to Milan his protégé, Giuseppe Piermarini, and from that immortal composer, Christoph Willibald Gluck, who preferred to leave the honour of inaugurating a theatre far from Vienna to the younger court composer, Antonio Salieri.

*In one month, the architect of the Chamber, Piermarini, charged with designing two new theatres in Milan, prepared “all in his own hand” the drawings: plans, cross-sections, drawings of the façade and many interior details, all complete with an estimate of costs: 494,000 lire. And in less than two years, the theatre was built – in neo-classical style – and inaugurated on 3rd August 1778. Similarly, the theatre was restored in record time between 2002 and 2004 by Mario Botta, and it reopened on 7th December 2004 with a performance of the same opera: Salieri's *Europa riconosciuta*.*

*Yet, between these two dates, numerous changes took place at the “magnifica fabbrica” of La Scala, which has mirrored the social and technological changes affecting the city and society and has been a forerunner in the introduction of technologies. The exhibition *La Magnifica Fabbrica* documents this history through operas, panels, videos, pictures, photographs and projections. The theatre is a soft belly, ready to adapt to any new social or technological demand. And so, from the very beginning, Piermarini's theatre adopted many changes. In particular, as Luigi Lorenzo Secchi, La Scala's chief engineer for half*



Anonimo, *Teatro alla Scala*,
acquaforte e acquatinta, 1810-1820 ca.,
Civica raccolta stampe Bertarelli

*Anonymous, Teatro alla Scala, etching and
aquatint, 1810-1820 ca., Civica raccolta
stampe Bertarelli*

Piermarini. In particolare, come scrisse Luigi Lorenzo Secchi, ingegnere capo della Scala per metà del XX secolo, «nel periodo di tempo che corre tra il 1821 ed il 1830, per opera diretta e per ideazione o ispirazione di Alessandro Sanquirico, architetto e scenografo, la grande sala del Piermarini subì consistenti rinnovamenti, tanto che fu cambiato lo stile e l'aspetto di tutta la sala, anche nell'illuminazione, che si era basata dapprima sull'uso di candele e poi di lampade ad olio». Nel febbraio del 1831, l'architetto Giuseppe Tazzini aggiunse l'ala porticata su Via Filodrammatici; quella lungo Via Verdi era già stata realizzata e modificata.

La successiva rivoluzione architettonica legata al teatro non avvenne all'interno ma, dal 1856-1858, all'esterno, quando fu abbattuta la lista di case davanti al teatro e si diede vita a Piazza della Scala. Una rivoluzione prospettica nella visione del teatro che la mostra documenta con soluzioni tecnologiche di grande effetto. Ricordiamo che dal 1865 si intrapresero i lavori per l'arcone della Galleria Vittorio Emanuele, nel 1872 fu scoperta la statua di Leonardo da Vinci e poi, in sequenza sino al 1922, rifatta la facciata di Palazzo Marino, costruita la Banca Commerciale sul lato sinistro e la Ragioneria comunale sul lato destro, tutte su progetto di Luca Beltrami. Intanto, nel 1883, la Scala aveva deciso di optare per l'illuminazione a luce elettrica rifornendosi dalla nuova Stazione elettrica di Santa Radegonda, a pochi passi dal Duomo, realizzata dalla Edison.

All'inizio del Novecento mutò la fruizione dell'opera lirica con l'arrivo di Arturo Toscanini, che la fece finita con il teatro-salotto: impose il buio in sala, il silenzio e il divieto di ingresso a opera iniziata. Nel 1907 fu costruito il golfo mistico abbassando la sede dell'orchestra.

of the 20th century, wrote "in the period between 1821 and 1830, through the direct intervention and conception, or inspiration, of Alessandro Sanquirico, architect and scene designer, Piermarini's great auditorium underwent consistent renewal, to the extent that the style and appearance of the whole auditorium changed, even down to the lighting, which originally employed candles and then oil lamps". In February 1831, the architect, Giuseppe Tazzini, added the porticoed wing in Via Filodrammatici, while the wing along Via Verdi had already been built and altered.

The next architectural revolution affecting the theatre did not come from within, but from without, when, between 1856 and 1858, the row of houses facing the theatre were demolished to make way for what was to become Piazza della Scala. This represented a revolution in the view of the theatre, which the exhibition demonstrates through technological solutions of great effect. We must remember that in 1865 work began on the arch of the Galleria Vittorio Emanuele; in 1872, the statue of Leonardo da Vinci was unveiled; then, one after the other up until 1922, the façade of Palazzo Marino was built, the Banca Commerciale was constructed to the left of the square and the Ragioneria comunale (city accounts' office) on the right, all designed by Luca Beltrami. Meanwhile, in 1883, La Scala had opted for electric lighting, and was supplied by the Edison company's new Santa Radegonda power station, a short distance from the Cathedral. At the beginning of the 20th century, the theatre-going public changed with the arrival of Arturo Toscanini. He put an end to the theatre as a salon and ordered that in the auditorium the lights be dimmed, silence respected and that it should be forbidden to enter once the opera has begun. In 1907, the 'mystic gulf' or orchestra pit was created, thus lowering the area occupied by the musicians.

From 1932, Luigi Lorenzo Secchi renewed all La Scala's interiors. He designed the vertical distribution of the theatre

Dal 1932 Luigi Lorenzo Secchi rinnovò tutti gli interni della Scala. Ideò la distribuzione verticale del teatro realizzando, nel 1933, le scale degli specchi (fra l'atrio della platea e il ridotto dei palchi), nel 1937 il primo palcoscenico a pannelli mobili e a tappe successive il foyer di ingresso, i ridotti dei palchi e delle gallerie facendo assumere alla Scala quell'ambientazione stile Nuovo impero che la contraddistingue.

La notte tra il 15 e il 16 agosto 1943 la Scala fu bombardata. Dopo la messa in sicurezza delle strutture pericolanti, Secchi iniziò la ricostruzione. Le decorazioni dei palchi furono risistemate usufruendo dei calchi degli originali, in cartapesta, del Sanquirico. Venne ricollocato il ricostruito lampadario, che era andato distrutto nei magazzini della Bovisa, dove era stato ricoverato nel 1940: furono risistemate le sue 352 lampade e le sue catene di cristalli di Boemia. Fu così che la Scala rinacque: l'11 maggio 1946 Toscanini, tornato dagli Stati Uniti, diresse Mafalda Favero e la debuttante Renata Tebaldi con Giovanni Malipiero nel concerto inaugurale.

Altre vicissitudini caratterizzarono il dopoguerra, dal rifacimento della volta alla realizzazione di nuovi servizi tecnologici, alla costruzione della Piccola Scala, successivamente chiusa, e alla realizzazione del cosiddetto Sistema Scala, comprendente il recupero dell'ex Ansaldo convertito in laboratorio per la realizzazione delle scene e dei costumi. Poi fu la volta del grande intervento di restauro condotto da Mario Botta dall'aprile del 2002 al dicembre 2004.

PIERLUIGI PANZA

creating the mirrored staircases (between the hall leading to the stalls and the ridotto of the boxes) in 1933; in 1937, he introduced the first moveable panels on the stage; then came the foyer, the ridotti of the boxes and the balconies giving La Scala that New Empire look that distinguishes it. On the night between 15th and 16th August 1943, La Scala was bombed. Once the unstable structures had been secured, Secchi began reconstruction work. The decoration of the boxes was restored using Sanquirico's original papier mâché casts. The chandelier, which had been destroyed in the warehouses of Bovisa where it had been stored in 1940, was reconstructed and placed back in the auditorium, with its 352 lamps and the Bohemian crystal chains. And so, La Scala was reborn. On 11th May 1946, Toscanini, recently returned from the United States, conducted Mafalda Favero and the debutante, Renata Tebaldi, with Giovanni Malipiero in the inaugural concert.

Other events characterised the post-war years, from the renovation of the vault to the installation of new technological services, to the construction of the Piccola Scala, later closed, and to the creation of what was known as the Scala System, which includes the former Ansaldo works, converted into the workshop where the scenes and costumes are produced. Then came the major restoration work undertaken by Mario Botta between April 2002 and December 2004.

Come un'Araba Fenice

Come un'Araba Fenice il Teatro alla Scala è risorto più volte dalle ceneri di incendi e distruzioni. Apparentemente sempre eguale, ma in realtà ogni volta diverso. Perché la Scala è anche un grande camaleonte, che nel corso dei suoi primi 240 anni di vita ha cambiato spesso pelle: sia quella con cui si presenta alla città, sia quella interna che si offre agli spettatori.

Nell'immaginario della città, la Scala rimane sempre il Teatro di Giuseppe Piermarini, l'espressione di una società che credeva nella «magnificenza civile» delle sue istituzioni collettive. Eppure oggi la «magnifica fabbrica» non è più solo quella che aveva suscitato l'entusiasmo di Stendhal, anche se rimane la sua ambizione di rimanere «il primo teatro del mondo».

Per far questo ha avuto bisogno di crescere, di rimanere al passo col cambiamento delle tecniche, anche a costo di nascondere dietro la continuità del ricordo una serie continua e infinita di piccoli, grandi e anche radicali rimaneggiamenti.

Come ogni *boîte-à-merveilles*, la Scala è una macchina per incantesimi che ha bisogno di potenziare i suoi meccanismi per poter perpetuare l'incanto dello stupore presso il pubblico. Mantenendo quasi intatta la 'scatola', architetti, decoratori, tecnici e ingegneri hanno continuato per due secoli a introdurre innovazioni e cambiamenti, producendo la magia di far sembrare sempre eguale quello che invece era diventato di volta in volta diverso.

Dovremmo dunque immaginare il Teatro come un *iceberg* di cui solo la parte emergente è visibile, mentre il resto della sua massa galleggia sotto il livello dell'acqua, inosservato. Ma è proprio qui, in questa parte misteriosa e celata dietro la cortina del sipario, che le modificazioni sono state più radicali.

Dall'aprile del 2002 al dicembre 2004 il Teatro alla Scala è stato oggetto della più radicale trasformazione

LIKE A PHOENIX

Like a Phoenix, the Teatro alla Scala has risen from the ashes of fires and destruction several times, on the surface unchanged, but in reality, different each time. That is because La Scala is a great chameleon, which over its first 240 years of life has often changed its skin, both on the outside, visible to the city, and on the inside, visible to the spectators.

In the city's imagination, La Scala always remains the Theatre of Giuseppe Piermarini, the expression of a society that believed in the "civic magnificence" of its collective institutions. Yet, today, the "magnifica fabbrica" is no longer only the theatre that roused Stendhal's enthusiasm, although its ambition is still to be the "prime theatre of the world". In order to achieve this, it has had to grow, to keep up with technical changes, even if this has meant hiding a continuous and infinite series of small, large and sometimes radical alterations behind the continuity of memories.

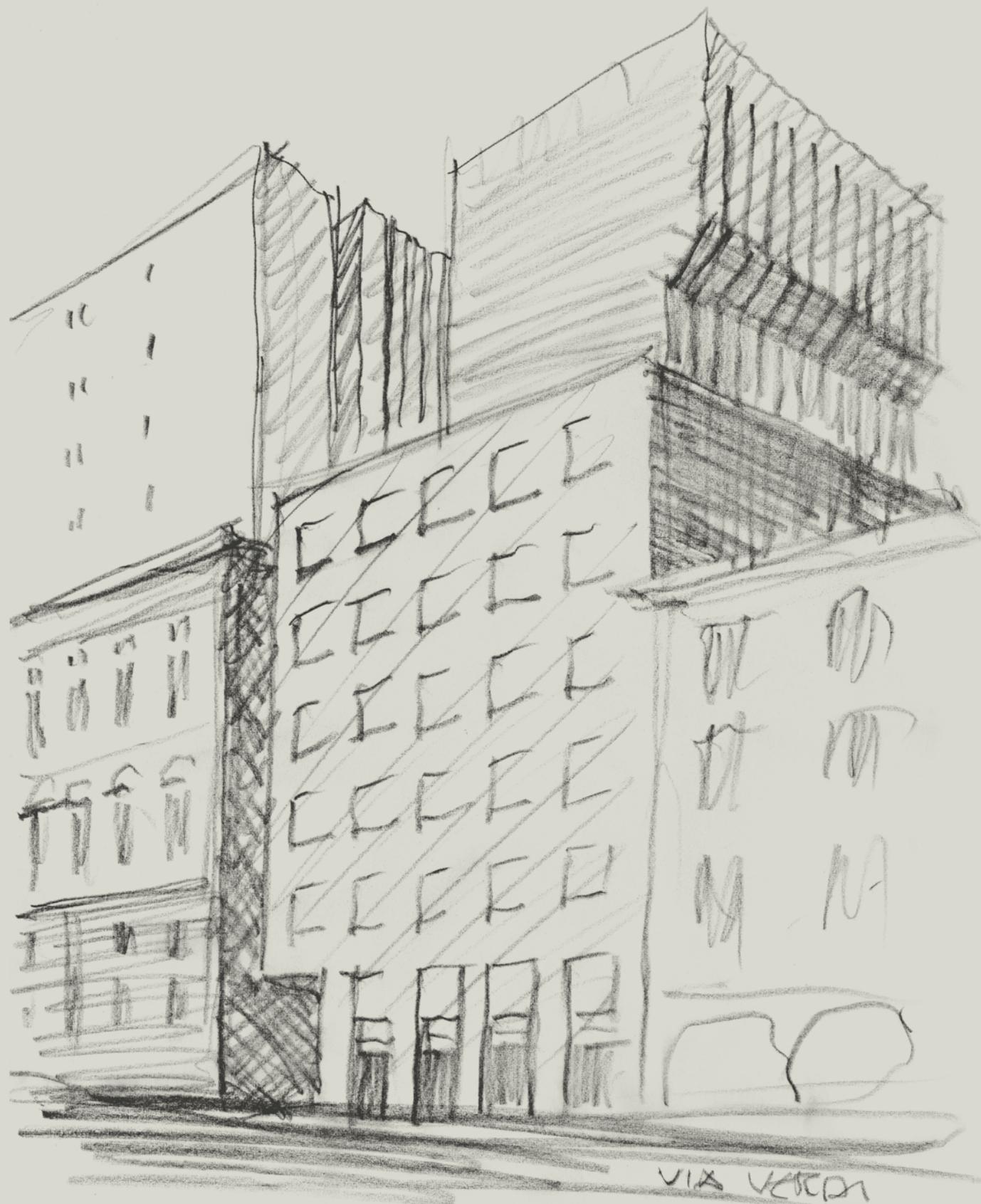
Like every boîte-à-merveilles, La Scala is a machine that casts spells and that needs to reinforce its mechanisms in order to be able to continue to enchant and amaze the public. By maintaining the 'casing' practically intact, architects, artists, technicians and engineers have, for two centuries, continued to introduce innovations and changes, while creating the magic that makes what has actually been altered look the same.

So, we ought to think of the Theatre as an iceberg of which only the part on the surface is visible, while the rest of its mass floats beneath the level of the water, unseen. And it is here, in this mysterious part, hidden behind the curtain, that the changes have been most radical.

Between April 2002 and December 2004, the Teatro alla Scala underwent the most radical transformation of its two-hundred-year history. It was necessary, first of all, to reconsider the stage machinery, which needed to undergo technological modernisation in order to enable the theatre to

Mario Botta, *Schizzo per il nuovo volume su Via Verdi*

Mario Botta, Sketch for the new volume in Via Verdi



della sua bicentenaria storia: si trattava innanzitutto di ripensare la macchina delle scene, che aveva bisogno di confrontarsi con la modernizzazione delle tecnologie per poter consentire al teatro di competere sulla scena internazionale, restando all'altezza del suo prestigio e della sua storia. Ma bisognava anche centrare gli obiettivi di una riduzione dei costi e di un aumento della produttività, incrementando anche la qualità degli spazi di lavoro, troppo a lungo sacrificati in situazioni di fortuna. In più, bisognava che tutto questo ambizioso programma non tradisse le aspettative e la gloriosa storia del teatro, in una visione di rispettoso e franco accordo tra le vestigia del passato e i fasti del futuro.

Ci voleva insomma qualcuno che sapesse interpretare il ruolo di Piermarini del XXI secolo, consapevole, come aveva sarcasticamente ricordato Karl Krauss, che «un tempo la vecchia Vienna era nuova». Questo ruolo l'ha interpretato Mario Botta, l'architetto ticinese che ha sempre considerato Milano come parte integrante della sua formazione. Un compito ingrato, che si prestava a mille equivoci e trabocchetti: perché i milanesi sono affezionati alla Scala e non avrebbero sopportato per lei nessun oltraggio. Botta si è messo all'opera, consegnando nel 2004 alla città la Scala rinnovata, anzi quasi riscritta e riordinata grazie a una prospettiva di grande lungimiranza che si era posta come obiettivo quello di rispettare tutte le stratificazioni storiche, di accoglierle e ordinarle in una nuova cornice che mettesse subito in chiaro cosa appartiene al passato e cosa esprime la contemporaneità.

Botta è noto per il carattere forte della sua architettura e anche in questo caso non si è nascosto dietro la sagoma del Piermarini, ma ha preteso giustamente di confrontarsi in maniera diretta con lui. Il *vis-à-vis* è leale: la fabbrica restaurata filologicamente

compete on the international scene, and remain faithful to its reputation and its history. But it was also necessary to meet the objectives of a reduction in costs and an increase in productivity, while enhancing the quality of the working space, which had for too long been sacrificed to makeshift solutions. In addition, it was necessary that all of this ambitious planning should not betray expectations and the Theatre's glorious past, ensuring a respectful and frank agreement between the legacy of the past and the splendour of the future.

Someone was needed to play the part of the 21st-century Piermarini, conscious, as Karl Krauss had sarcastically recalled, that "once old Vienna was new". This role was interpreted by Mario Botta, the Swiss architect who has always considered Milan as an integral part of his training. A thankless task, one that might lead to a thousand snares and misunderstandings, because the people of Milan are fond of La Scala and would not have tolerated any affront to their theatre. Botta set to work and, in 2004, delivered La Scala to the city, renewed, even rewritten and reorganised almost. This was due to a farsighted prospect that had been posed as an objective: to respect all the historical stratifications, accepting them and ordering them in a new frame in which it is immediately clear what belongs to the past and what expresses the present.

Botta is known for the strong character of his architecture and in this instance, too, he did not hide behind the figure of Piermarini, but he rightly demanded that he be allowed to meet the challenge directly. And the face-to-face confrontation has proved loyal: the building, philologically restored by Elisabetta Fabbri, was flanked with great inventiveness by the new extensions – the fly tower, daringly studied by Franco Malgrande, and the oval tower with the dressing rooms, which has replaced the haphazard extensions added to the roof over the decades. This allowed

(per la mano di Elisabetta Fabbri) è stata accostata inventivamente ai nuovi volumi: la torre scenica (studiata arditamente da Franco Malgrande), innanzitutto, e la sala con i camerini, che ha sostituito le superfetazioni realizzate sopra i tetti nel corso di decenni. Si è così ottenuto l'ampliamento dell'area di scena (1600 m²) e l'allargamento del palcoscenico, l'aggiornamento della macchina scenografica (la quale rende possibile che una intera scenografia sparisca al di sopra o al di sotto della piattaforma). Ma si è anche data al Teatro una configurazione nella piazza più idonea a questa nuova realtà: quel disordinato insieme di piccoli volumi che offuscava lo sfondo della facciata neoclassica ora è sostituito dalla chiarezza del volume puro dell'ellisse, che compete a diritto d'arte con il timpano del Piermarini.

Ma la sfida non è ancora del tutto conclusa, perché oggi, sul fianco di Via Verdi, si è aperto un nuovo cantiere: anche in questo caso si tratta di dare una risposta architettonica al potenziamento ingegneristico dei servizi e delle attrezzature sceniche. Anche in questo caso, Botta ha sviluppato il tema della torre, evocativo di una certa immagine di Milano medievale e moderna al tempo stesso, come ricorda quell'autentico monumento alla contemporaneità che è la Torre Velasca. Come per la Torre scenica nel 2004, si scaverà 18 metri al di sotto del suolo per raggiungere poi un'altezza complessiva di circa 38 metri fuori terra. Mentre il palcoscenico diventerà ancora più profondo, raggiungendo la misura record di 70 metri, la Torre ospiterà la sala prove per la musica (alta 14 metri), spogliatoi, uffici, per far rientrare in sede le funzioni attualmente dislocate altrove e, sulla sommità, la sala prove per il balletto.

FULVIO IRACE

for the extension of the stage area (1,600 m²), the expansion of the stage itself, and the modernisation of the stage machinery, which means an entire set design can disappear below or above the platform. But this intervention also gave the Theatre a configuration on the square that is better suited to this new reality: the crop of little buildings that spoiled the backdrop of the neo-classical façade was replaced by the clear volume of the oval, which artfully complements Piermarini's tympanum.

Even so, the challenge is not completely finished, because today, on the Via Verdi side of the building, another construction site has been opened, once again, with the aim of providing an architectural response to the engineering enhancement of services and stage equipment. In this case, too, Botta has developed the idea of the tower, evoking a certain image of a mediaeval and a modern Milan at the same time, like the Torre Velasca, that authentic monument to contemporaneity. As for the fly tower in 2004, excavation work will reach 18 meters below ground level and above ground the tower will rise to a height of 38 meters. The stage will gain in depth to a record 70 meters. The tower will comprise a rehearsal room for the orchestra (14 meters high), changing rooms, offices, enabling those services that are currently located elsewhere to be brought back to the theatre. The top floors will host the rehearsal room for the ballet.





«La facciata del nuovo teatro è bellissima in carta e mi ha pure sorpreso quando la vidi prima che si mettesse mano alla fabbrica, ma ora quasi mi dispiace. Nel disegno tu vedi la facciata come una sola superficie, nella esecuzione tre pezzi. Il portico di bugne si avvanza molto e, servendo al passaggio delle carrozze che vanno al teatro, ti copre e offusca parte dell'edificio. Questa facciata, poi, è piantata dove era il fianco della chiesa della Scala, e così, vedi, non ha piazza avanti a sé».

“On paper, the façade of the new theatre is most beautiful, and it even surprised me when I saw it before work began on the building, but now it almost displeases me. In the drawing, you see the façade as a single surface, but in fact there are three parts. The portico juts out considerably, and used for the passage of carriages going to the theatre, it covers and hides part of the building. This façade stands in the place where the side of the church once was and so does not open on to a square.”

Lettera di Pietro Verri al fratello Alessandro, 5 agosto 1778

Pietro Verri, letter to his brother Alessandro, 5th August 1778

Settecento / The Eighteenth Century

1776: i committenti

La mattina del 25 febbraio 1776, dopo i festeggiamenti del sabato grasso ambrosiano, le fiamme dilaniarono per la terza volta il teatro di corte. Trascorsi alcuni giorni, la nobiltà milanese, riunita in assemblea, già invocava la costruzione di un nuovo teatro, impegnandosi a sostenere tutte le spese, in cambio della proprietà dei palchi. L'accorta amministrazione austriaca, di fronte a tanta disponibilità, si mostrò particolarmente sollecita. I nobili palchettisti, guidati dal conte Luigi Trotti, scelsero i luoghi dove costruire due nuovi teatri in città e il 15 luglio l'imperatrice Maria Teresa d'Austria firmò il decreto: sia il progetto del Teatro alla Scala che quello della Canobbiana furono affidati a Giuseppe Piermarini.

1776 THE "DONORS"

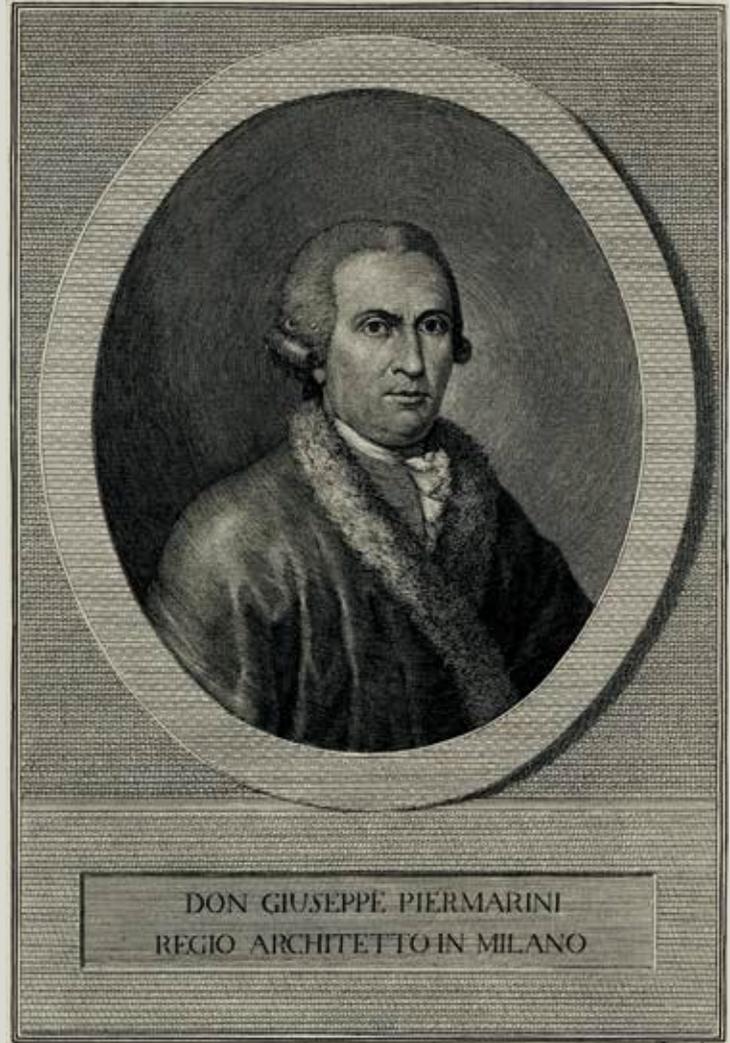
On the morning of 25th February 1776, following the celebrations for Shrove Saturday, that is the Saturday before Lent in the Ambrosian calendar, the theatre was destroyed by fire for the third time. A few days later, Milan's nobles held an assembly and called for the construction of a new theatre, pledging themselves to financing the enterprise in exchange for ownership of the boxes. The wily Austrian administrators, in the face of such willingness, showed themselves to be particularly eager. Led by Count Luigi Trotti, the noble box-holders chose the sites on which to build two new theatres in the city and, on 15th July, the Empress, Maria Theresa of Austria, signed the decree: planning for both the Teatro alla Scala and the Canobbiana was entrusted to Giuseppe Piermarini.

Gilles Edme Petit, su disegno di Martin van Meytens, *Ritratto di Maria Teresa d'Austria*, incisione a bulino, 1743, Civica raccolta stampe Bertarelli

Gilles Edme Petit, from a drawing by Martin van Meytens, Portrait of Maria Theresa of Austria, bulin engraving, 1743, Civica raccolta stampe Bertarelli

Ritratto di Giuseppe Piermarini, dal dipinto di Martin Knoller, stampa, seconda metà del XVIII secolo, Civica raccolta stampe Bertarelli

Portrait of Giuseppe Piermarini, from the painting by Martin Knoller, print, second half of the 18th century, Civica raccolta stampe Bertarelli



Il progetto

In un mese, l'architetto Piermarini predispose «tutto di mano sua» i disegni del teatro. Progettò anche l'ornamentazione: quella dei palchi di proscenio, con le due grandi semicolonne e i mensoloni che sorreggono l'arcoscenico. L'idea di porre un orologio sul frontone del proscenio fu di Piermarini. Il primo orologio fu realizzato da Giuseppe Megele, macchinista regio di Brera. Restò in funzione sino al 1970, quando il meccanismo fu ricostruito. Il preventivo del teatro fu di 494.400 lire. Dell'appalto furono incaricati i fratelli Antonio Maria e Giuseppe Fè e Pietro Marliani.

THE PLANS

In one month, Piermarini had prepared "all in his own hand" the designs for the theatre. He designed the ornamentation including that of the proscenium boxes, with the two, great semi-columns and the corbels that support the proscenium arch. The idea of placing a clock above the proscenium was Piermarini's. The first clock was made by Giuseppe Megele, the Brera royal machinist. It continued to function until 1970, when the mechanism was re-constructed. The estimate for the theatre amounted to 494,400 lire. The contract was awarded to Antonio Maria and Giuseppe Fè and Pietro Marliani.



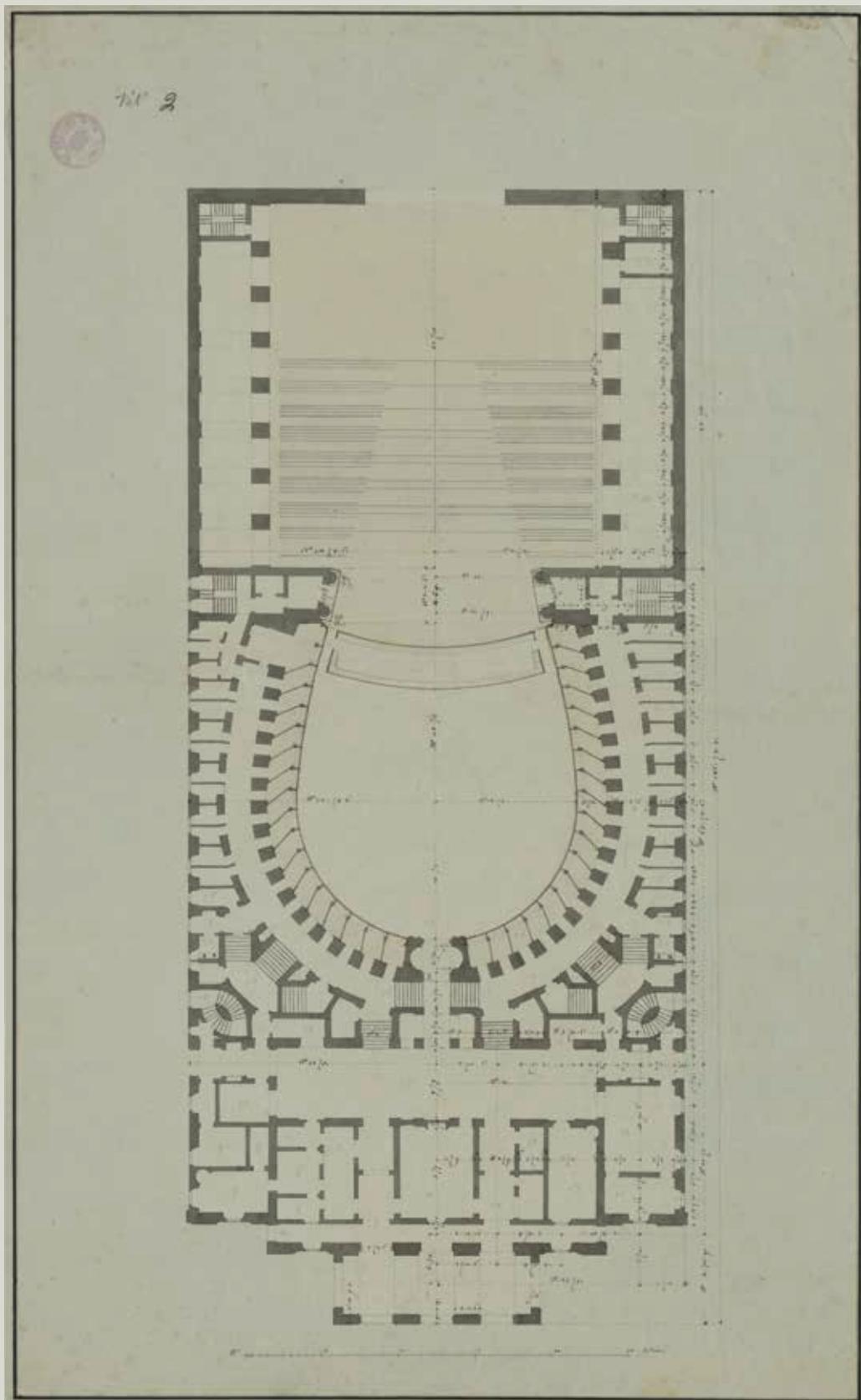
G. Piermarini Inv. Del.

Giuseppe Piermarini, *Prospetto del 1778*,
disegno a china, bistre e sanguigna,
Biblioteca Civica di Foligno

Giuseppe Piermarini, Façade of 1778,
India ink, bistre and sanguine drawing,
Biblioteca Civica di Foligno

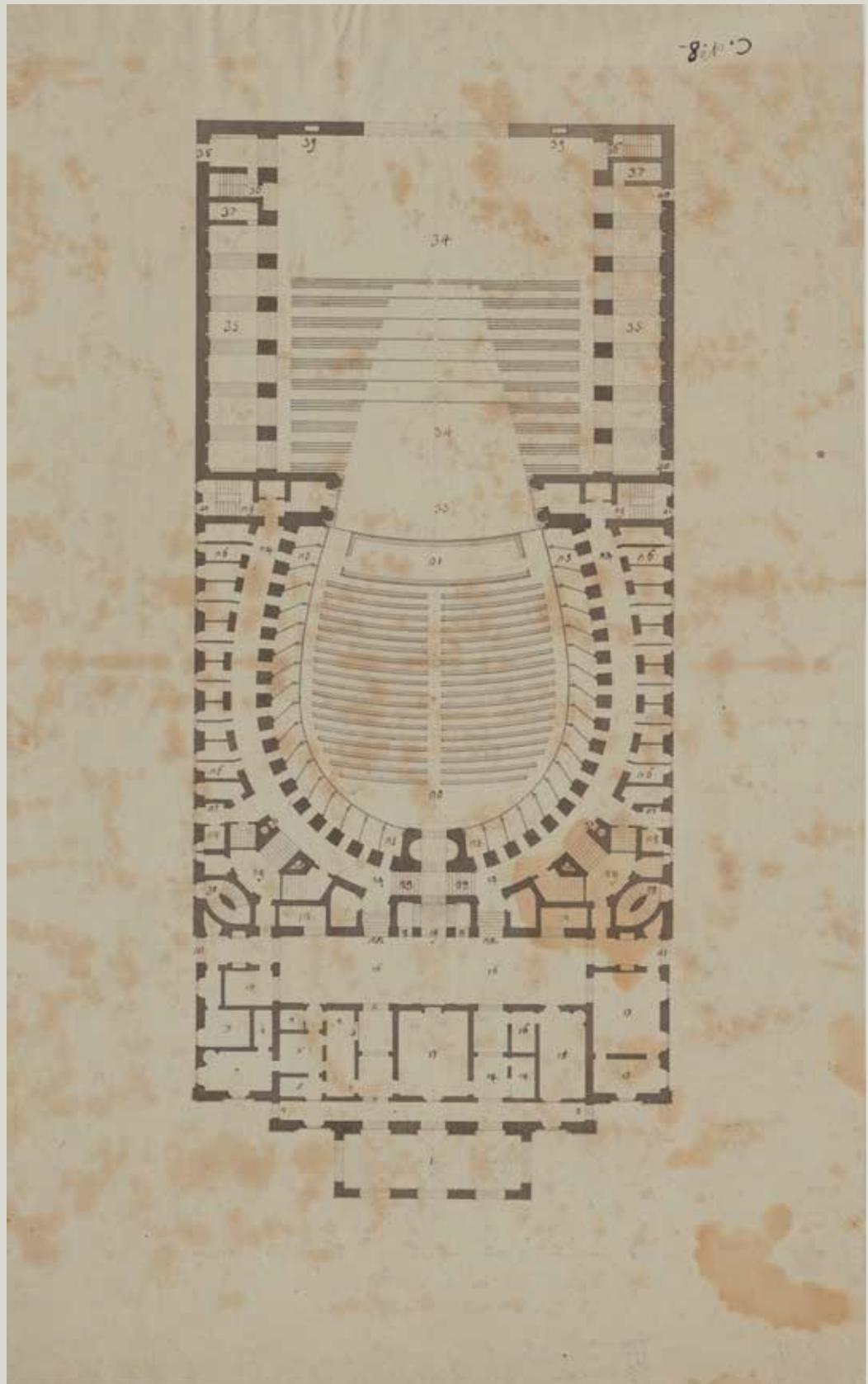
Giuseppe Piermarini, *Pianta del piano terreno*, disegno a penna, china e acquerello, Biblioteca Civica di Foligno

Giuseppe Piermarini, Plan of the ground floor, *pen, India ink and watercolour drawing*, *Biblioteca Civica di Foligno*



Giuseppe Piermarini, *Studio planimetrico del piano terreno*, luglio 1777, disegno a penna, china e acquerello grigio, Biblioteca Civica di Foligno

Giuseppe Piermarini, Study for the ground floor, July 1777, *pen and India ink and watercolour drawing*, Biblioteca Civica di Foligno





Giuseppe Franchi, *Il Carro di Apollo*,
terracotta per il timpano del Teatro
alla Scala, Museo Teatrale alla Scala

*Giuseppe Franchi, The Chariot
of Apollo, terracotta for the tympanum
of the Teatro alla Scala, Museo Teatrale
alla Scala*

A fronte / Opposite page
Giuseppe Piermarini, Giacomo Mercoli,
Teatro della Scala di Milano, Milano,
1778, incisione, Museo Teatrale alla Scala

Giuseppe Piermarini, Giacomo Mercoli
Teatro della Scala di Milano, Milan,
1778, engraving, Museo Teatrale alla Scala

Facciata Del Teatro Della Scala in Milano



Braccio 5 10 20 30 40 50 *Milanesi*

Piedi 5 10 20 30 40 50 *Pargui*

Palmi 5 10 20 30 40 50 *Romani*

Piermarini inv. et del.

Mercati nepos scul.

Il confronto con gli altri teatri

«Rimasi stupito di trovare il teatro per tre quarti pieno, i palchi s'affittano fino a quaranta luigi d'oro; come mai una città con poco commercio e poche manifatture può spendere così allegramente? Tutto si deve all'aratro».

Lo scrittore inglese
ARTHUR YOUNG, 1789

THE COMPARISON WITH OTHER THEATRES

“I was amazed to find the theatre three quarters full, the boxes are rented at as much as forty Louis d’or; how can a city with such small commerce and so few factories spend so happily? Everything is owed to the plough.”

The English writer
ARTHUR YOUNG, 1778

«È immensa, non credo ne esista una più grande».

La pittrice francese
ÉLISABETH-LOUISE VIGÉE LE BRUN, 1792

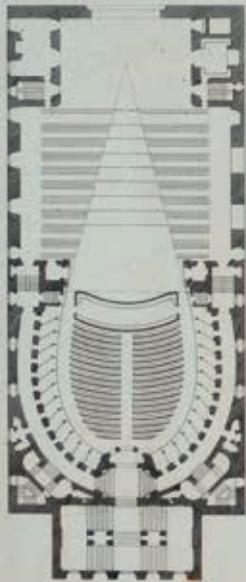
“It is immense: I do not believe a larger one exists.”

The French painter
ÉLISABETH-LOUISE VIGÉE LE BRUN, 1792

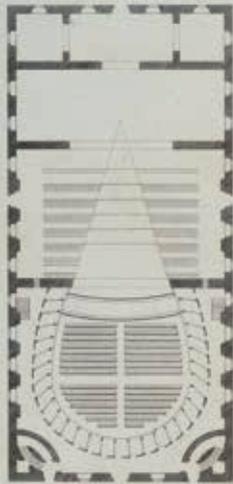
Giacomo Mercoli, *Teatro della Scala di Milano*, stampa, 1789. Parallelo di alcuni Teatri d'Italia: Teatro Regio di Torino; Teatro d'Argentina in Roma; Teatro della Canobiana in Milano; Teatro di S.t Carlo in Napoli

Giacomo Mercoli, Teatro della Scala di Milano, 1789, print. Parallel between some theatres of Italy: “Teatro Regio di Torino”; “Teatro d’Argentina in Roma”; “Teatro della Canobiana in Milano”; “Teatro di S.t Carlo in Napoli”

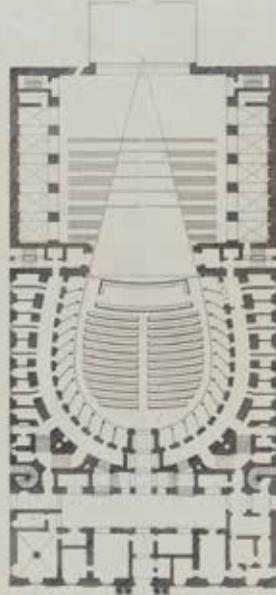
Parallelo di alcuni Teatri d'Italia



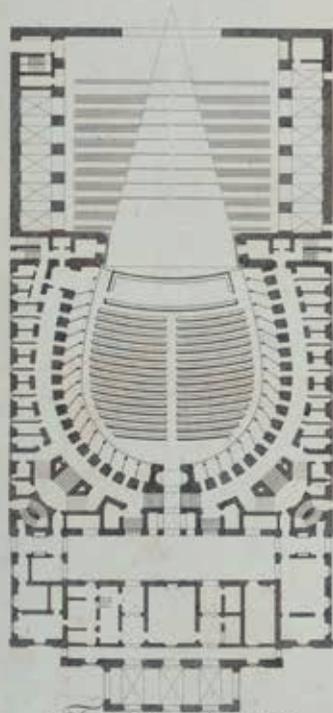
Teatro Regio in Torino



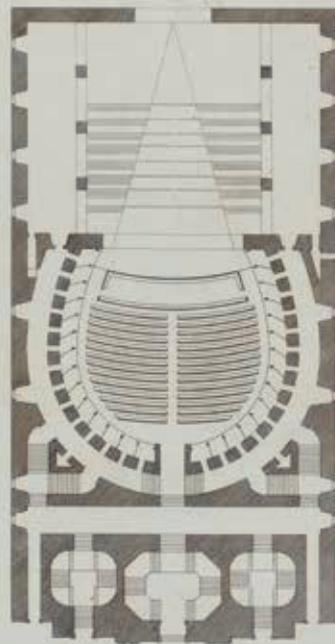
Teatro d'Argentina in Roma



Teatro della Comandiera in Milano



Teatro della Scala in Milano



Teatro di S' Carlo in Napoli

*Roma Milano
 Pisa Parigi
 Palermo Venezia*

Mercato nuovo and

L'interno

Il Piermarini eseguì il disegno delle parti ornamentali, dalla pittura a fresco della volta alle decorazioni dei palchi. Ai cinque ordini di palchi si accedeva, come oggi, dalle due scale a tenaglia ai lati dell'ingresso: erano in legno, tappezzati in tela di Vienna e tra i colori predominava il celeste. L'arredo dei palchi era semplice: cadreggette, tamburini, panchetti impagliati. C'erano i retropalchi, variamente realizzati e c'erano dei bagni con lavelli, ma nelle cronache si lamentava l'inconveniente di alcuni che lanciavano l'immondizia per strada dai camerini. Sopra i palchi Piermarini realizzò il loggione o piccionaia e disegnò il palco centrale o arciducale con la trabeazione retta da due cariatidi.

THE INTERIOR

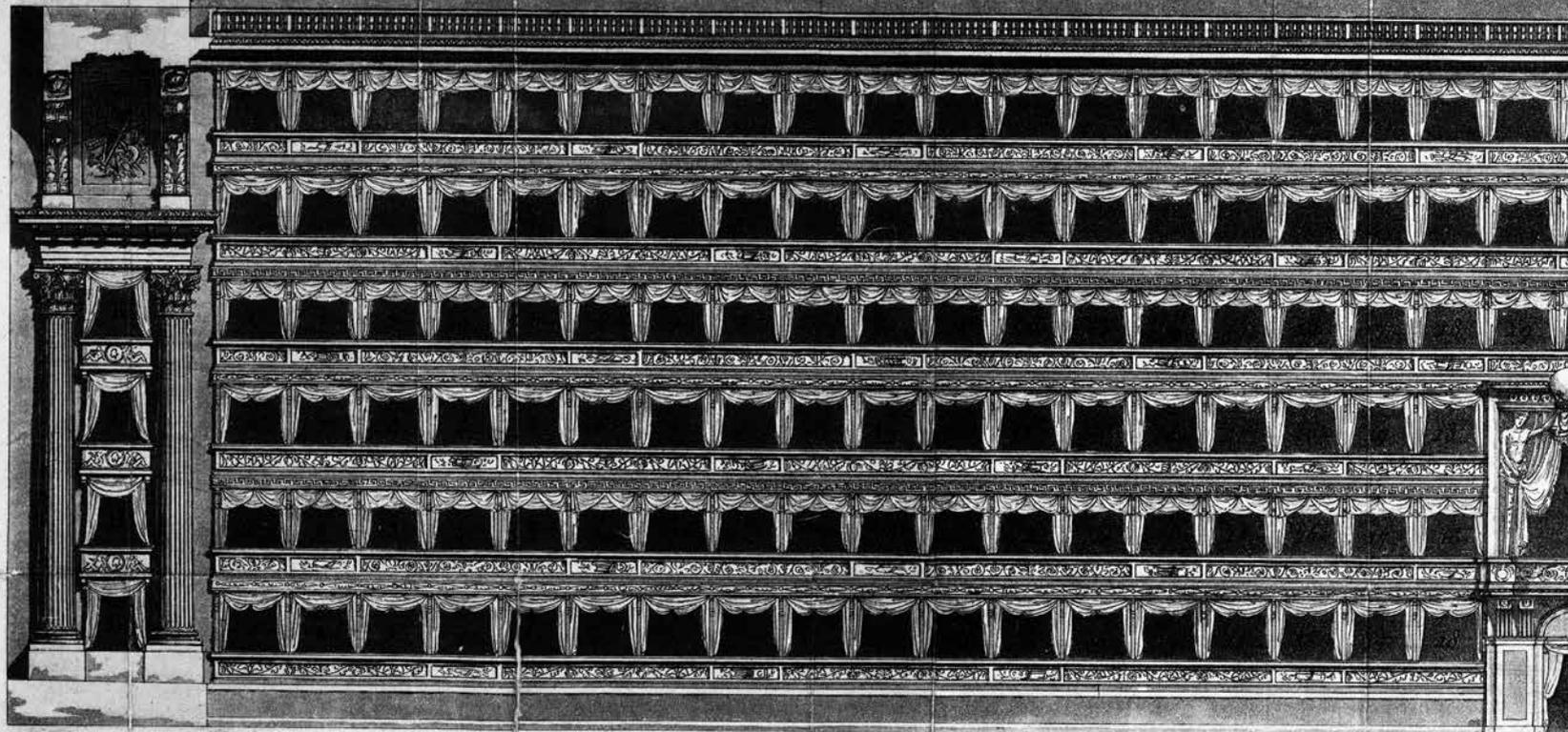
Piermarini designed the ornamentation, from the frescoes of the ceiling to the decorations of the boxes. Like today, spectators gained access to the five tiers of boxes via the two staircases at the sides of the entrance. These were made of wood and lined with Vienna straw fabric, and the predominant colour was sky blue. The furnishings for the boxes were simple: chairs, stools and cane benches. There were also rear boxes and there were bathrooms with wash basins: however, there were complaints in the press of those who used the windows to throw waste and rubbish into the street below. Above the boxes, Piermarini created the loggione, or the "pigeon loft". He designed the central, or Archducal box, with beams supported by two atlantes.

Giuseppe Piermarini, *Dima di mensola ai ritti dei palchi*, disegno a penna e matita, 1778, Biblioteca Comunale di Foligno

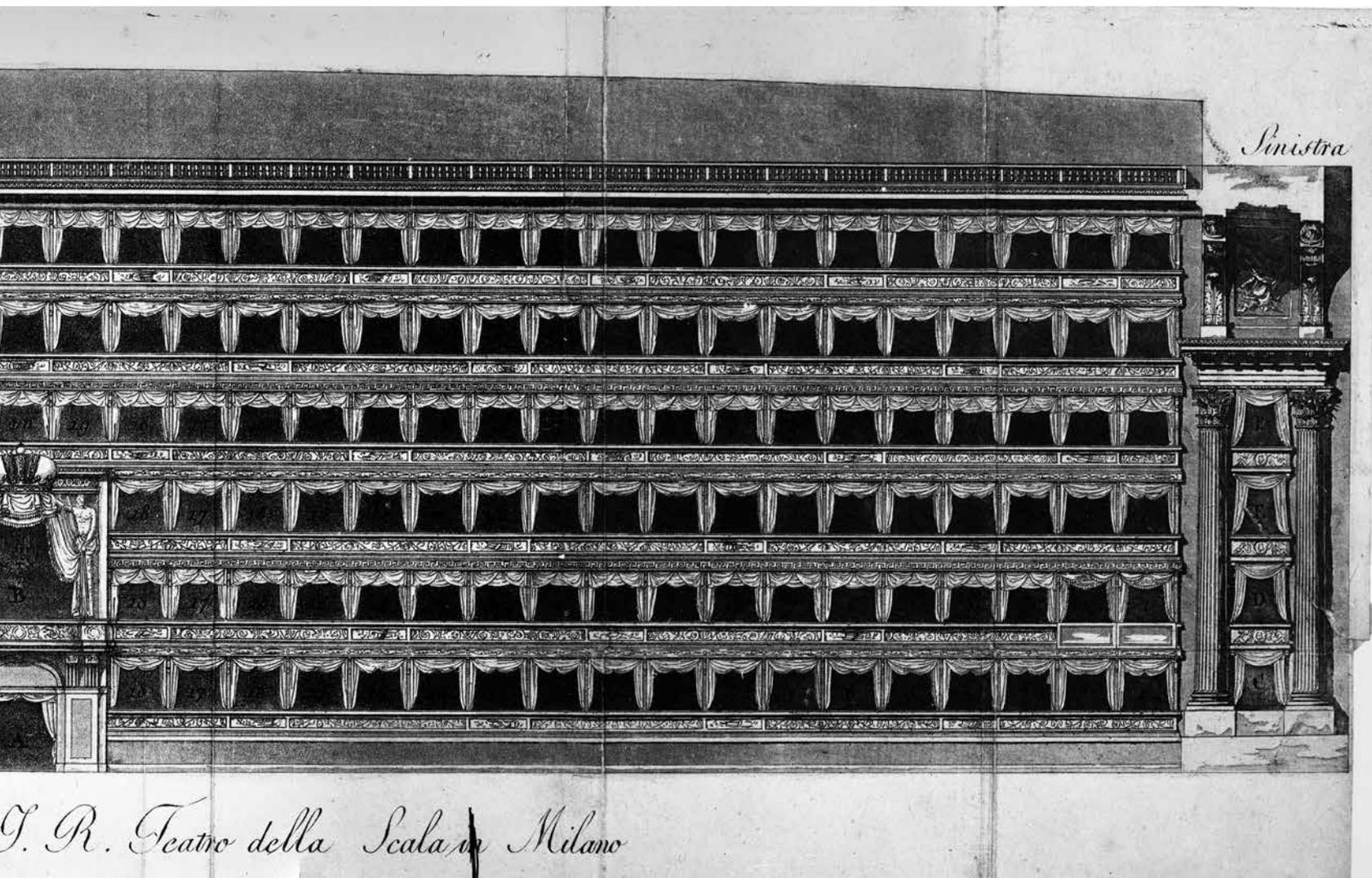
Giuseppe Piermarini, *Template of a ledge with upright surface of the boxes*, India pen and pencil drawing, 1778, Biblioteca Civica di Foligno



Destra



Spilappo della curva interna dell'



Teatro della Scala. Sviluppo della curva dei palchi, stampa, XIX secolo, Museo Teatrale alla Scala

Teatro della Scala. Development of the curve of the boxes, print, 19th century, Museo Teatrale alla Scala

Il sipario delle muse

Il primo sipario fu dipinto da Donnino Riccardi su soggetto del poeta Giuseppe Parini, che aveva ricevuto questa committenza dal marchese Giovanni Battista d'Adda. Il soggetto rappresentava Apollo sul carro tra le nubi e le muse del teatro: Melpomene (tragedia), Talia (commedia), Erato (lirica), Tersicore (danza). Nei secoli successivi, il sipario fu sostituito varie volte. I sipari a tenda color rubino entrarono in uso dal 1889. Prima dell'intervento di Mario Botta del 2004, il sipario era stato sostituito nel 1977.

A CURTAIN FOR THE MUSES

The first curtain was painted by Donnino Riccardi based on a theme taken from the poet, Giuseppe Parini. The work was commissioned by Marquis Giovanni Battista d'Adda. The subject showed Apollo on his chariot amid the clouds and the Muses of the theatre: Melpomene (tragedy), Thalia (comedy), Erato (lyrical poetry), Terpsichore (dance). In the following centuries, the curtain was substituted a number of times. Ruby-coloured curtains came into use in 1889. Before Mario Botta's work in 2004, the curtain had been replaced in 1977.



Donnino Riccardi, *Bozzetto del primo sipario della Scala su soggetto di Giuseppe Parini*, disegno, seconda metà del XVIII secolo, Museo Teatrale alla Scala

Donnino Riccardi, Sketch for the first curtain at La Scala based on a theme from Giuseppe Parini, drawing, second half of the 18th century, Museo Teatrale alla Scala

La prima scenografia

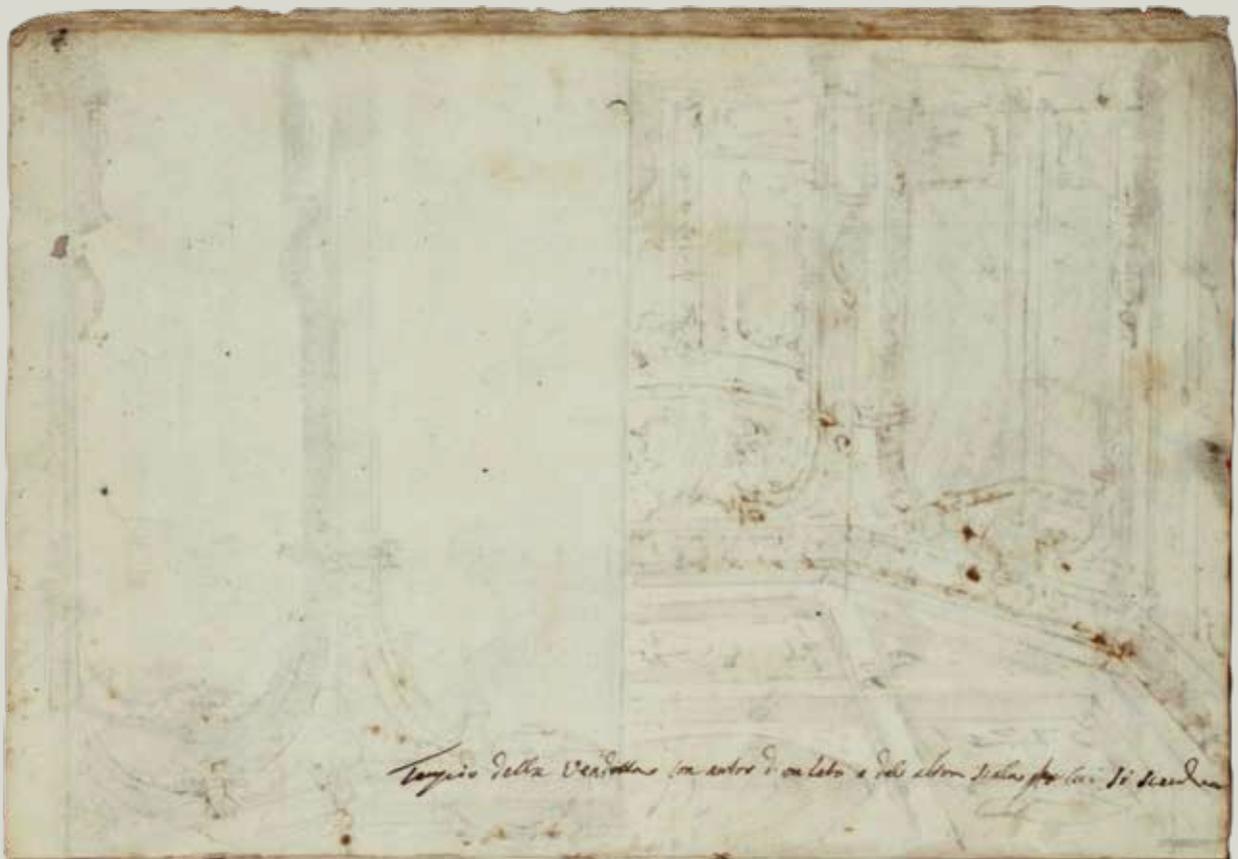
Fabrizio Galliari, appartenente alla celebre famiglia di artisti che lavorò alla Scala, ha lasciato un taccuino di schizzi delle scenografie predisposte per l'opera di inaugurazione, *Europa riconosciuta*, andata in scena il 3 agosto 1778. Il taccuino dei disegni è del precedente mese di aprile.

THE FIRST SCENE DESIGNS

Fabrizio Galliari, member of a famous family of artists active at La Scala, left a notebook containing sketches of the scene designs for the first opera, Europa riconosciuta of 3rd August 1778. The notebook is dated April of the same year.

Fabrizio Galliari, *Taccuino per «Europa riconosciuta», Tempio della vendetta*, Civico Gabinetto dei Disegni di Milano

Fabrizio Galliari, Notebook for “Europa riconosciuta”, Temple of Revenge, Civico Gabinetto dei Disegni di Milano



Vergio della Venetia in entro il quale è solo libro della storia di S. Andrea



Quadri da un esterno

Quando i Francesi entrarono a Milano, il 15 maggio del 1796, la città aveva più di 120.000 abitanti. Per alcuni anni «il primo teatro del mondo» fu utilizzato per festeggiare la Repubblica francese e i pubblici divertimenti vennero incrementati. La Scala divenne un mito e dall'inizio dell'Ottocento si moltiplicarono le sue immagini.

«La Scala è il primo teatro del mondo».

HENRI BEYLE,
detto STENDHAL

PICTURES FROM THE OUTSIDE

When the French entered Milan on 15th May 1796, the city had more than 120,000 inhabitants. For some years, “the world’s prime theatre” was used to celebrate the French Republic and forms of entertainment increased. La Scala became a legend and from the beginning of the 19th century images of the theatre began to multiply.

“La Scala is the prime theatre in the world.”

HENRI BEYLE,
alias STENDHAL



Stanislao Stucchi e Alessandro Angeli,
su disegno di Gasparo Galliari,
*Esterno dell'I.R. Teatro alla Scala preso
nel momento che termina la festa da ballo
in maschera*, acquaforte e acquatinta, 1824,
Museo Teatrale alla Scala

*Stanislao Stucchi and Alessandro Angeli,
from a drawing by Gasparo Galliari,
Exterior of the Imperial-Royal Theatre
of La Scala, depicted following
a masqued ball, etching and aquatint, 1824,
Museo Teatrale alla Scala*

«Esco ora dalla Scala [...]. È per me il primo teatro del mondo, perché è quello che procura dalla musica i maggiori piaceri [...] Quanto all'architettura, è impossibile immaginare nulla di più grande, più solenne e nuovo».

“I have just come from La Scala... For me, it is the world's prime theatre, because it is the one that draws the greatest pleasures from music... As for the architecture, it is impossible to imagine anything grander, more solemn and newer.”

Henri Beyle, detto Stendhal, *Roma, Napoli e Firenze*, 26 settembre 1816

Henri Beyle, alias Stendal, Rome, Naples and Florence, 26th September 1816

Ottocento / The Nineteenth Century

Sanquirico, il riformatore

Tra il 1821 e il 1830, la Scala fu rinnovata secondo il progetto dell'architetto e scenografo milanese Alessandro Sanquirico (1777-1849). Il 25 giugno del 1821, su suggerimento di quest'ultimo, fu sperimentata la nuova illuminazione: 84 lampade a olio poste su una lumiera pendente al centro della grande sala. Il 26 dicembre del 1823 venne inaugurata la nuova lumiera eseguita dal macchinista Carlo Grassi. Prima dell'intervento del 1830 la volta era già stata ritoccata, ma l'interno era ancora prevalentemente azzurro-verde e in platea si stava in piedi o sulle panche.

SANQUIRICO, THE REFORMER

Between 1821 and 1830, thanks to the Milan architect and scene designer, Alessandro Sanquirico (1777-1849), La Scala was renovated. On 25th June 1821, on his suggestion, a new lighting system was experimented which involved 84 oils lamps placed on a chandelier hanging at the centre of the auditorium. On 26th December 1823, Carlo Grassi's new chandelier was adopted. Before Sanquirico's 1830-intervention, the vault had already been repainted, but the interiors were principally blue and green and, in the stalls, spectators continued to stand or sit on benches.



Carlo Gilio Rimoldi e Domenico Landini,
*«L'ultimo giorno di Pompei» di Giovanni
Pacini, 16 agosto 1827, scena di
Alessandro Sanquirico, incisione,
Civica raccolta stampe Bertarelli*

*Carlo Gilio Rimoldi and Domenico Landini,
“L'ultimo giorno di Pompei” by
Giovanni Pacini, 16th August 1827,
scenes by Alessandro Sanquirico, engraving,
Civica raccolta stampe Bertarelli*

Napoleone Zucoli e Domenico Landini,
su disegno di Filippo Luigi Montini,
*La Scala dopo il restauro avvenuto
nel 1830*, acquatinta,
Civica raccolta stampe Bertarelli

*Napoleone Zucoli and Domenico Landini,
from a drawing by Filippo Luigi Montini,
La Scala seen after restoration work
in 1830, aquatint,
Civica raccolta stampe Bertarelli*





La Scala ‘rossa’ dopo il restauro

Il 20 marzo 1830 il teatro venne chiuso per rifare la volta e ridecorare i palchi, affidando l’opera al pittore Gaetano Vaccani. Sanquirico, però, scrisse al duca Carlo Visconti di Modrone, responsabile della gestione dei teatri lirici milanesi tra il 1828 e il 1830, esigendo «grandiosità e magnificenza che vadano del pari colla maestosa grandezza del primo Teatro d’Europa». L’arciduca Ranieri, viceré del Lombardo-Veneto, accolse i suggerimenti di Sanquirico e la decorazione della volta della sala fu realizzata secondo il suo gusto. Fornì un contributo anche Francesco Hayez, che dipinse piccole figure danzanti. Sanquirico rifecce anche il Palco reale, introducendo tronchi di colonna a finto stucco. Il teatro fu riaperto il 26 dicembre del 1830 con *I Capuleti e i Montecchi* di Vincenzo Bellini. La scenografia era di Sanquirico e Romeo era interpretato da Giuditta Pasta. Nel 1832 Sanquirico lasciò la Scala e lavorò per molti altri teatri italiani.

LA SCALA “IN RED” AFTER RENOVATION

On 20th March 1830, the theatre was closed for work on the vault and to redecorate the boxes, and the task was entrusted to the painter, Gaetano Vaccani. Sanquirico, however, wrote to Duke Carlo Visconti di Modrone, manager of the opera houses in Milan between 1828 and 1830, demanding “a grandeur and magnificence to match the majestic greatness of the best Theatre in Europe”. Archduke Rainer welcomed Sanquirico’s suggestions and the ceiling was decorated according to his taste. Francesco Hayez also contributed by painting some small figures dancing. Sanquirico also renovated the Royal Box, introducing fake stuccoed columns. The theatre reopened on 26th December 1830 with a performance of Bellini’s I Capuleti e i Montecchi. The scenes were designed by Sanquirico and Romeo was played by Giuditta Pasta. In 1832, Sanquirico left La Scala and went on to work for many other Italian theatres.



Francesco Durelli, *La Scala con il sipario ideato da Angelo Monticelli nel 1821 su soggetto di Giuseppe Parini*, acquatinta, 1830 ca., Museo Teatrale alla Scala. L'immagine raffigura la volta prima dell'intervento di Sanquirico del 1830, ma con i palchi già di colore rosso.

Francesco Durelli, La Scala with Angelo Monticelli's 1821-curtain on a theme by Parini, aquatint, 1830 approx., Museo Teatrale alla Scala. The scene shows the vault prior to Sanquirico's intervention of 1830, but the boxes are already red.

«Il primo Teatro del mondo»

Nel 1831, l'architetto Giuseppe Tazzini costruì la facciata e l'ala porticata che dà su Via Filodrammatici, allora contrada di Santa Margherita. Fu così collegato il teatro con il Casino dei Nobili, poi Casino Ricordi, oggi sede del Museo Teatrale alla Scala. Del Tazzini è anche la Sala da ballo della Società del Giardino di Palazzo Spinola, dove ogni 7 dicembre si svolge la cena che segue l'inaugurazione della stagione. Dopo che nel 1816 Stendhal definì la Scala «il primo teatro del mondo», molti artisti vollero raffigurarla.

“THE WORLD’S PRIME THEATRE”

In 1831, the architect, Giuseppe Tazzini, built the façade and the porticoed wing in Via Filodrammatici, then known as contrada di Santa Margherita. The theatre was thus connected to the Casino dei Nobili, which became Casino Ricordi, home to the Museo Teatrale. The Ballroom of the Società del Giardino of Palazzo Spinola was also created by Tazzini, and it is here that every year, on 7th December, a dinner is given after the opening performance of the season. After Stendhal defined La Scala “the world’s prime theatre” in 1816, numerous artists were eager to depict it.



Angelo Inganni
(Brescia 1807 - Gussago 1880),
Il Teatro alla Scala, olio su tela, 1852,
Museo Teatrale alla Scala

Angelo Inganni
(Brescia 1807 - Gussago 1880),
Il Teatro alla Scala, oil on canvas, 1852,
Museo Teatrale alla Scala

Johann Jakob Falkeisen, *Teatro alla Scala*,
acquaforte e acquatinta, 1836 ca.,
Museo Teatrale alla Scala

Johann Jakob Falkeisen, Teatro alla Scala,
etching and aquatint, 1836 approx.,
Museo Teatrale alla Scala

MILANO



IL TEATRO GRANDE

LE GRAND THÉÂTRE

Balli, cavalli, in maschera...

Alla Scala non si rappresentavano solo opere o concerti. La Sala grande continuava a non avere poltrone o sedie fisse e poteva essere utilizzata per spettacoli di vario genere, come tornei a cavallo, carnevali e feste da ballo.

BALLS, HORSES, MASQUES...

Not only operas or concerts were performed at La Scala. The auditorium continued to have no fixed seating and so could be used for performances of different kinds, such as horse tournaments, carnivals and balls.



Luigi Rossetti, *Torneo dato la sera del 10 aprile 1864 nel R. Teatro alla Scala*, litografia, dopo il 1864, Civica raccolta stampe Bertarelli

Luigi Rossetti, *Tournament given on the evening of 10th April 1864 in the Royal Teatro alla Scala*, lithograph, post 1864, Civica raccolta stampe Bertarelli

Anonimo, *Carnevale alla Scala*,
acquatinta, metà del XIX secolo,
Museo Teatrale alla Scala

Anonymous, Carnival at La Scala,
aquatint, mid-19th century,
Museo Teatrale alla Scala



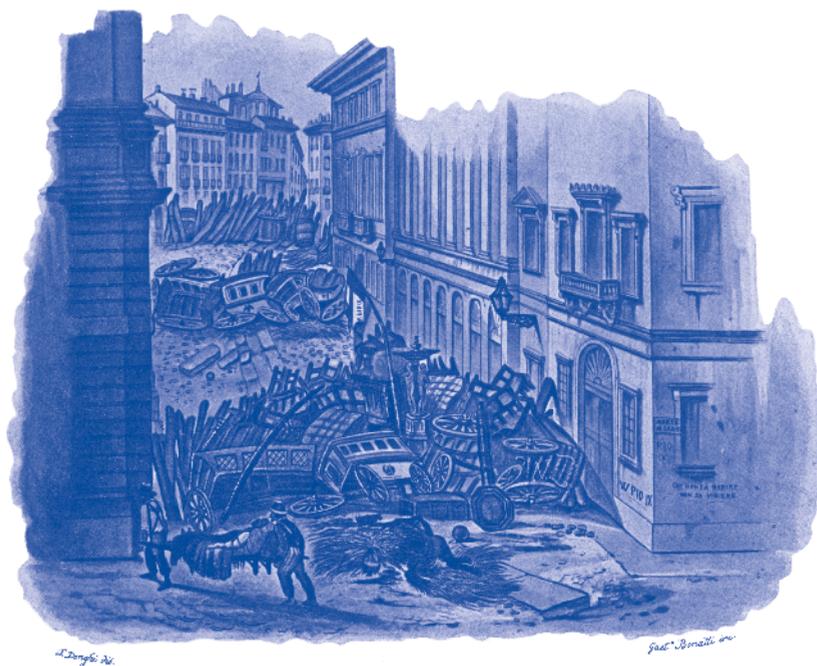


Tranche de vie

La Scala vide intorno alle sue mura i rivoluzionari delle Cinque Giornate e, nei palchi, il *demi-monde* della borghesia. Questa vita del teatro durò sino al 1907-1909, quando furono soppressi i palchi centrali e demolito il loggione per ricavarne due gallerie. Nello stesso anno, sopralzando i fabbricati laterali al palco, fu costruito un magazzino per le scene e due anni dopo i camerini per gli artisti. L'8 marzo 1913 fu inaugurato il Museo Teatrale nei locali al primo piano dell'ex Casino Ricordi.

SCENES OF LIFE

La Scala was to see outside its walls the revolutionaries of the Five Days and, in the theatre boxes, that demi-monde of the bourgeoisie. This life of the theatre's lasted until 1907-1909, when the central boxes and were removed and the loggione demolished to make way for two galleries. In the same year, the two buildings alongside the stage were raised and a depot was built for the scenes and two years later dressing rooms for the performers. On 8th March 1913, the Museo Teatrale opened on the first floor of the ex-Casino Ricordi.



Le scenografie della Scala vengono utilizzate per le barricate nella contrada di San Giuseppe, tavola illustrata, Museo Teatrale alla Scala

La Scala's scenes are used as barricades in the contrada di San Giuseppe, illustration, Museo Teatrale alla Scala

*A fronte / Opposite page
Il foyer della Scala, da un disegno di Gennaro Amato, litografia, XIX secolo, Museo Teatrale alla Scala*

The foyer of La Scala, from a drawing by Gennaro Amato, lithograph, 19th century, Museo Teatrale alla Scala



E luce fu

L'11 gennaio del 1881, in vista dell'Esposizione Universale, andò in scena il ballo *Excelsior*, coreografia di Luigi Manzotti, musica di Romualdo Marengo. Era un inno al futuro, e alla Scala iniziarono nuovi lavori, che dieci anni dopo portarono all'abolizione dei posti in piedi in platea. Nel 1883, dopo alcuni esperimenti, la Scala decise di optare per l'illuminazione a luce elettrica (per motivi di sicurezza) rifornendosi dalla nuova Stazione elettrica di Santa Radegonda, a pochi passi dal Duomo, realizzata dalla Edison.

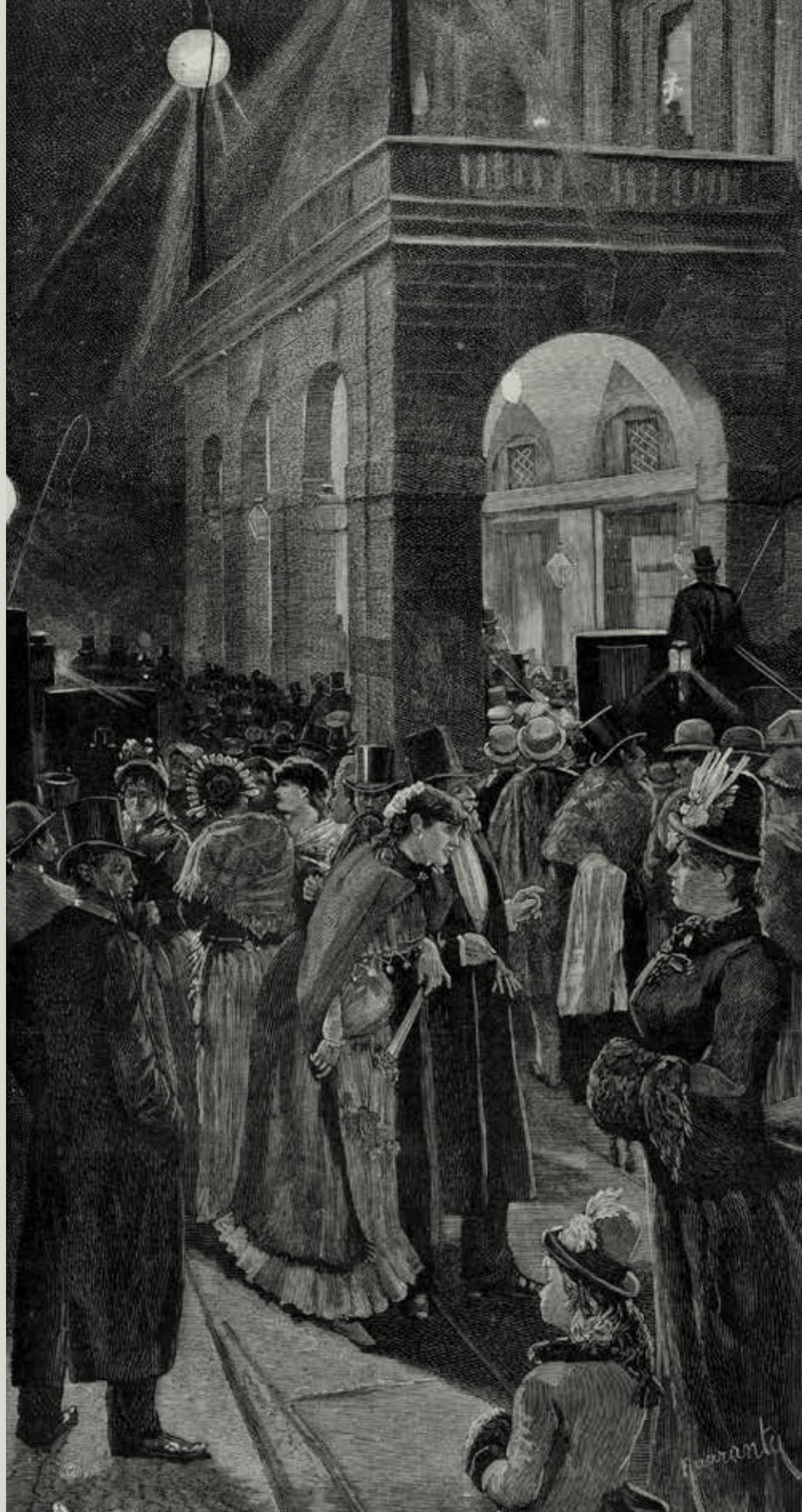
AND THEN THERE WAS LIGHT

On 11th January 1881, the ballet Excelsior, choreography by Luigi Manzotti, music by Romualdo Marengo, was staged in view of the Universal Exposition. It was a hymn to the future and work began at La Scala that was to lead, ten years later, to the abolition of the standing areas in the stalls. In 1883, following experimentation, for reasons of safety La Scala decided to opt for electric lighting, with supplies provided by the new Edison power station at Santa Radegonda, just a short distance from the Cathedral.



Angelo Biasioli, *Carbonaio che va al Teatro alla Scala*, acquaforte e acquatinta, 1821 ca., Civica raccolta stampe Bertarelli

Angelo Biasioli, Coalman on his way to the Teatro alla Scala, etching and aquatint, 1821 approx., Civica raccolta stampe Bertarelli



*Pubblico davanti alla Scala illuminata,
da un disegno di G. Quaranta,
in «L'Illustrazione Italiana», s.d.,
Museo Teatrale alla Scala*

*The public in front of illuminated
La Scala, from a drawing by G. Quaranta,
in "L'Illustrazione italiana", s.d.,
Museo Teatrale alla Scala*

La ciminiera della Centrale di Santa
Radegonda, Archivio Edison, Milano

*The chimney of the Santa Radegonda
power station, Archivio Edison, Milano*





Il golfo mistico

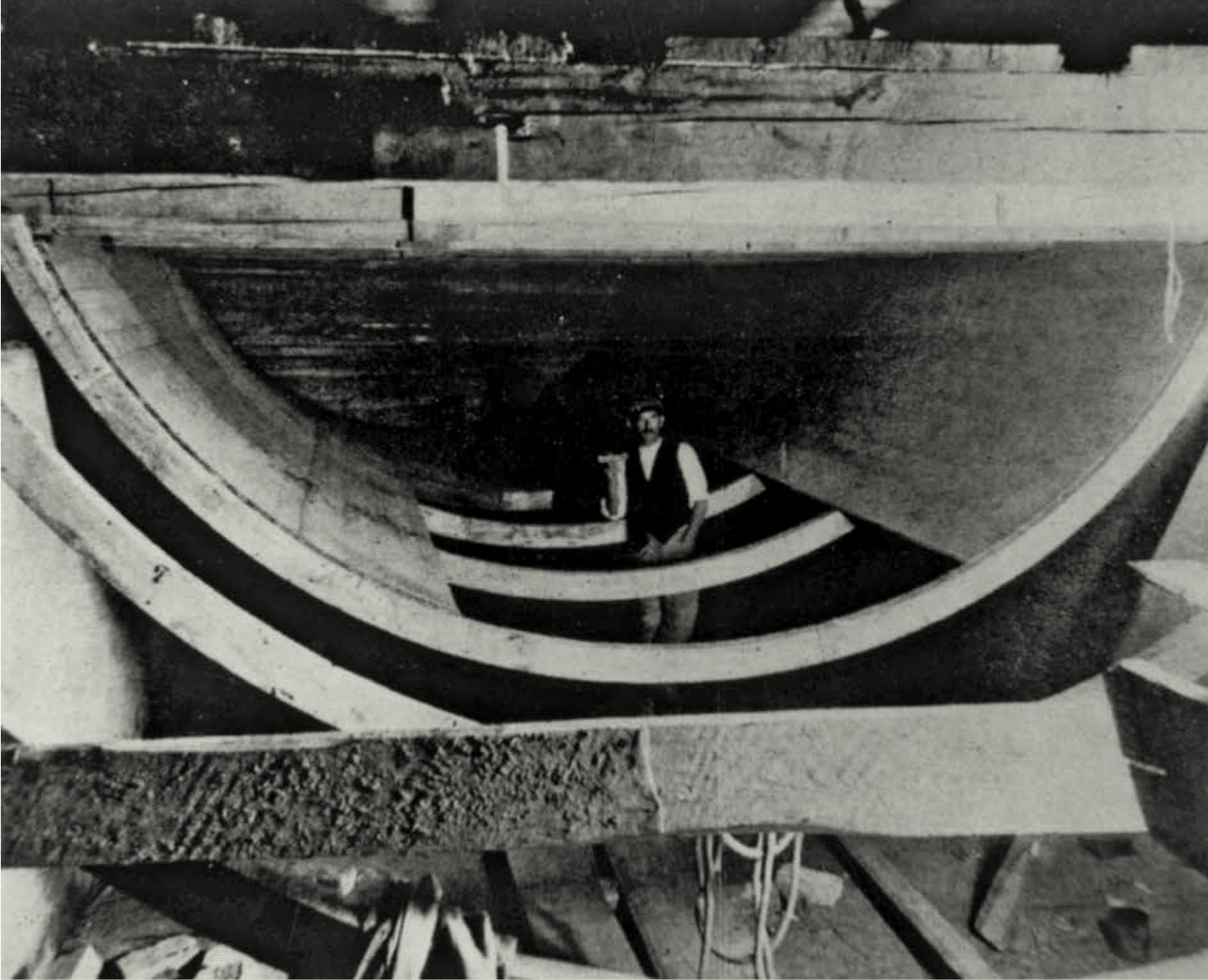
Nell'Ottocento gli orchestrali erano disposti su una ribalta, un asse inclinato verso la platea. Nel 1898, quando fu chiamato a dirigere la Scala, Arturo Toscanini pretese la creazione della fossa d'orchestra, il cosiddetto 'golfo mistico', sul modello del teatro wagneriano di Bayreuth. Nell'agosto del 1907 si iniziò lo sterro per costruire la cassa armonica, o fossa, che occupò 110 m². Toscanini pretese inoltre il buio in sala, un nuovo tipo di sipario e il divieto di concedere i bis. Il golfo mistico fu ricostruito nel 1937 dall'ingegner Luigi Lorenzo Secchi durante i lavori di rifacimento del palcoscenico.

THE "GOLFO MISTICO"

In the 19th century, the orchestra was arranged on an apron, a board inclined towards the stalls. In 1898, when Arturo Toscanini was called to lead La Scala, he demanded that an orchestra pit be created, the so-called golfo mistico (mystic gulf) modelled on Wagner's theatre in Bayreuth. In August 1907, excavations began for the construction of the orchestra pit which occupied 110 m². Toscanini also wanted the lights to be turned off in the auditorium, a new type of curtain and the prohibition of encores. The mystic gulf was rebuilt in 1937 by the engineer, Luigi Lorenzo Secchi, during the reconstruction work to the stage.

Il golfo mistico, fotografia dell'ingegnere della Scala Luigi Lorenzo Secchi, Fondo Secchi, Politecnico di Milano

The mystic gulf, or orchestra pit, in a photograph taken by La Scala's engineer Luigi Lorenzo Secchi, Fondo Secchi, Politecnico di Milano



Il teatro, la piazza, la città / The Theatre, the Square, the City



Il teatro, la piazza, la città

«Il portico di bugne si avanza molto, e servendo al passaggio delle carrozze che vanno al teatro, ricopre e offusca parte dell'edificio [...] Questa facciata è piantata dove era il fianco della Chiesa della Scala, e così non ha piazza davanti a sé».

PIETRO VERRI, 1778

Quando nel 1778 fu costruito il teatro, Piazza della Scala non esisteva. Il teatro si affacciava sulla Corsia del Giardino (attuale Via Manzoni), con ai lati la Contrada di San Giuseppe (a sinistra) e la Contrada di Santa Margherita (a destra). Davanti aveva le vecchie case della Contrada di San Giovanni alle Case rotte. Tra la galleria delle carrozze del teatro e queste case si creavano intasamenti, ragion per cui nel 1856 il governo decise l'abbattimento delle case antistanti al teatro. La demolizione avvenne dal 1856 e si creò così un grande spazio chiamato, dal 1865, Piazza della Scala. Nel 1858 lo scultore Pietro Magni vinse il concorso per la realizzazione di un monumento a Leonardo da Vinci, inaugurato il 4 settembre 1872. Nello stesso anno fu bandito un concorso per realizzare una nuova facciata a Palazzo Marino, vinto dall'architetto Luca Beltrami, il cui progetto fu portato a compimento nel 1892.

Leone Zucoli, *Nuovo Panorama Geometrico-Orografico-Pittorresco di Milano*, litografia, 1844, Civica raccolta stampe Bertarelli

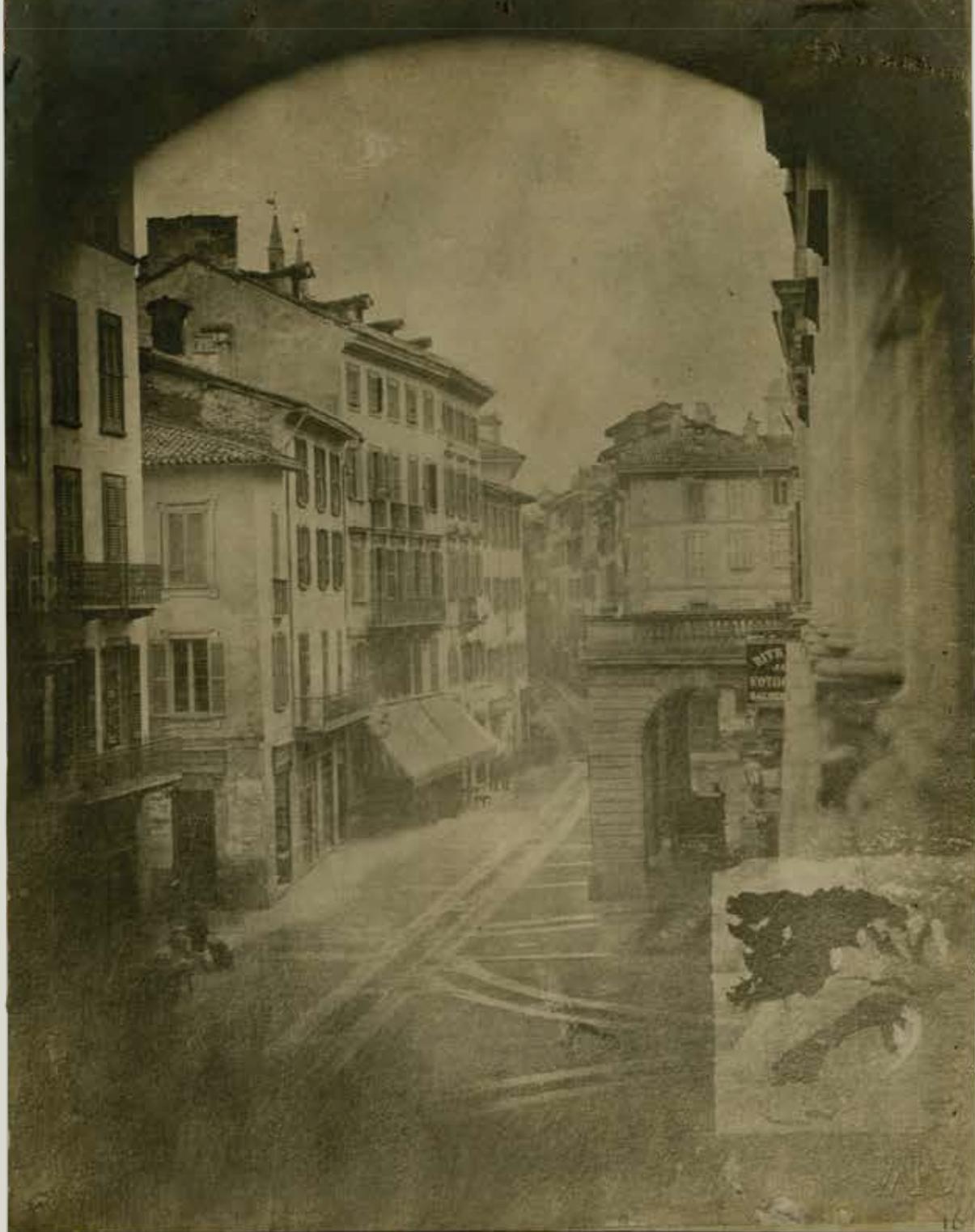
Leone Zucoli, *New Geometric, Orographic and Picturesque Panorama of Milan*, lithograph, 1844, Civica raccolta stampe Bertarelli

THE THEATRE, THE SQUARE, THE CITY

“The portico juts out considerably, and used for the passage of carriages going to the theatre, it covers and hides part of the building [...] This façade stands in the place where the side of the church once was and so does not open on to a square.”

PIETRO VERRI, 1778

When the theatre was built in 1778, Piazza della Scala did not exist. The building was in Corsia del Giardino (what is today Via Manzoni), and was flanked on the left by Contrada di San Giuseppe and on the right by Contrada di Santa Margherita. Opposite the theatre stood the old houses of Contrada San Giovanni alle Case rotte and between these houses and the carriage entrance there was often congestion. In 1856, the government decided to demolish the houses and the work went ahead in 1858, thus creating a large open space which, in 1865, was named Piazza della Scala. In 1858, the sculptor, Pietro Magni, was nominated to create a monument to Leonardo da Vinci, which was unveiled on 4th September 1872. In the same year, there was a call for designs for the new façade for Palazzo Marino: the winning entry was by the architect, Luca Beltrami, whose finished work was finally unveiled in 1892.



Reproduzione di fotografia eseguita vedesi verso il 1877. Vi si vede
infatti la casa n. 10 di viale Sabazia l'angusta via S. Giovanni della
con tutte il gruppo di case sotto stria caffè della locanda che
occupavano l'area dell'attuale Piazza della Scala, indi la via
che entrava nell'architetto in relazione fabbricati e la casa dove
che fu prima demolita per dare posto all'attuale Hotel Massimo e
la Farmacia della Scala.



Gran festa da ballo data dai sorci di Milano in ringraziamento al Municipio per aver lasciata finora a loro disposizione la nuova Piazza del Teatro alla Scala.

Gran festa da ballo data dai sorci di Milano in ringraziamento al Municipio per aver lasciata finora a loro disposizione la nuova Piazza del Teatro alla Scala, xilografia, in «Attualità Edilizie», 1860 ca., Civica raccolta stampe Bertarelli

A fronte

La contrada di San Giovanni alle Case rotte davanti al Teatro alla Scala, da un dagherrotipo del 1827, Civico Archivio Fotografico di Milano

Grand ball given by the rats of Milan to thank the town hall for momentarily leaving them the new Piazza del Teatro alla Scala, woodcut, in "Attualità Edilizie", 1860 approx., Civica raccolta stampe Bertarelli

Opposite Page

The contrada of San Giovanni alle Case rotte facing the Teatro alla Scala, from a daguerrotype of 1827, Civico Archivio Fotografico di Milano





Due immagini del monumento a Leonardo da Vinci e di Piazza della Scala dall'identica prospettiva: nella prima, la facciata di Palazzo Marino (che spunta a sinistra) non è ancora in restauro, nella seconda è già stata restaurata, fotografie del 1872-1892, Civico Archivio Fotografico di Milano

Two pictures of the monument to Leonardo da Vinci and Piazza della Scala, from the same spot: in the first, the façade of Palazzo Marino (visible on the left) has not yet been restored; in the second, it has been renewed, photographs of 1872-1892, Civico Archivio Fotografico di Milano



Cartolina di Piazza della Scala,
Civico Archivio Fotografico di Milano

*Postcard of Piazza della Scala,
Civico Archivio Fotografico di Milano*



Piazza della Scala con la vecchia facciata
di Palazzo Marino, fotografia del 1879,
Civico Archivio Fotografico di Milano

*Piazza della Scala with the old façade
of Palazzo Marino, photograph of 1879,
Civico Archivio Fotografico di Milano*

«Ci credete ora al progresso? Direte ancora che non si va innanzi, quando si buttano giù perfino le case per far largo... alla facciata della Scala? Un banchiere che passava di lì l'altro giorno mi confessava che non sa capire perché alla Scala abbisogni una piazza».

IPPOLITO NIEVO, 1858

Nel 1778 non c'erano né l'arco che immette alla Galleria Vittorio Emanuele II né Palazzo Beltrami, sede della Ragioneria comunale. I lavori alla Galleria Vittorio Emanuele iniziarono nel 1865 e la prima inaugurazione si ebbe nel 1867. I lavori di Palazzo Beltrami furono realizzati tra il 1918 e il 1922 demolendo Casa Brambilla, chiamata 'Casa rossa' per le sue decorazioni in terra cotta. Sull'altro lato c'era il Caffè Martini, luogo di ritrovo dei patrioti, e le abitazioni della Contrada che appartenevano quasi tutte alla contessa Janette dal Verme. Nel 1907 Luca Beltrami iniziò le demolizioni di tutti gli edifici e della chiesa di San Giovanni Decollato (dove un tempo venivano seppelliti i condannati a morte) e dal 1911 costruì la monumentale Banca Commerciale, oggi sede delle Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo.

“Now do you believe in progress? Will you still say that we do not move forward, when even houses are torn down to make way... for the façade of La Scala? A banker passing that way the other day confessed to me that he cannot understand why La Scala needs a square.”

IPPOLITO NIEVO, 1858

In 1778, there was neither the archway leading to the Galleria Vittorio Emanuele II, nor Palazzo Beltrami, home to the Ragioneria comunale, or the city's accounts offices. Work on the Galleria Vittorio Emanuele began in 1865 and it was first opened in 1867. Work on Palazzo Beltrami was carried out between 1918 and 1922, and involved the demolition of Casa Brambilla, known as the 'Casa rossa', or the 'Red House', due to its decorations in terracotta. On the other side was the Caffè Martini, a favourite haunt of patriots, and the houses of the Contrada, almost all of which belonged to Countess Janette dal Verme. In 1907, Luca Beltrami began to demolish all the buildings, including the church of San Giovanni Decollato (where those condemned to death used to be buried) and in 1911 he started to build the monumental Banca Commerciale, today the Gallerie d'Italia of Intesa Sanpaolo.



Lato di Piazza della Scala prima della
demolizione del 1907: sulla sinistra
il Caffè Martini, fotografia del 1906,
Civico Archivio Fotografico di Milano

*Side of Piazza della Scala, before
demolition in 1907: on the left the
Caffè Martini, photograph of 1906,
Civico Archivio Fotografico di Milano*

Abbattimento della contrada delle
Case rotte, fotografia del 1907,
Archivio storico Intesa Sanpaolo

*Demolition of the contrada delle Case rotte,
photograph of 1907, Archivio storico
Intesa Sanpaolo*





LA LIBRERIA-LUIGI G. PIROLA
VIA S. MARIA DELLE VIRTU' 14
TEL. 21.11.11



Palazzo Rosso, tra l'arcone della Galleria
e le case di Contrada Santa Margherita,
fotografia anteriore al 1907,
Civico Archivio Fotografico di Milano

*Palazzo Rosso, between the Gallery
and the houses of Contrada Santa
Margherita, photograph pre-1907,
Civico Archivio Fotografico di Milano*



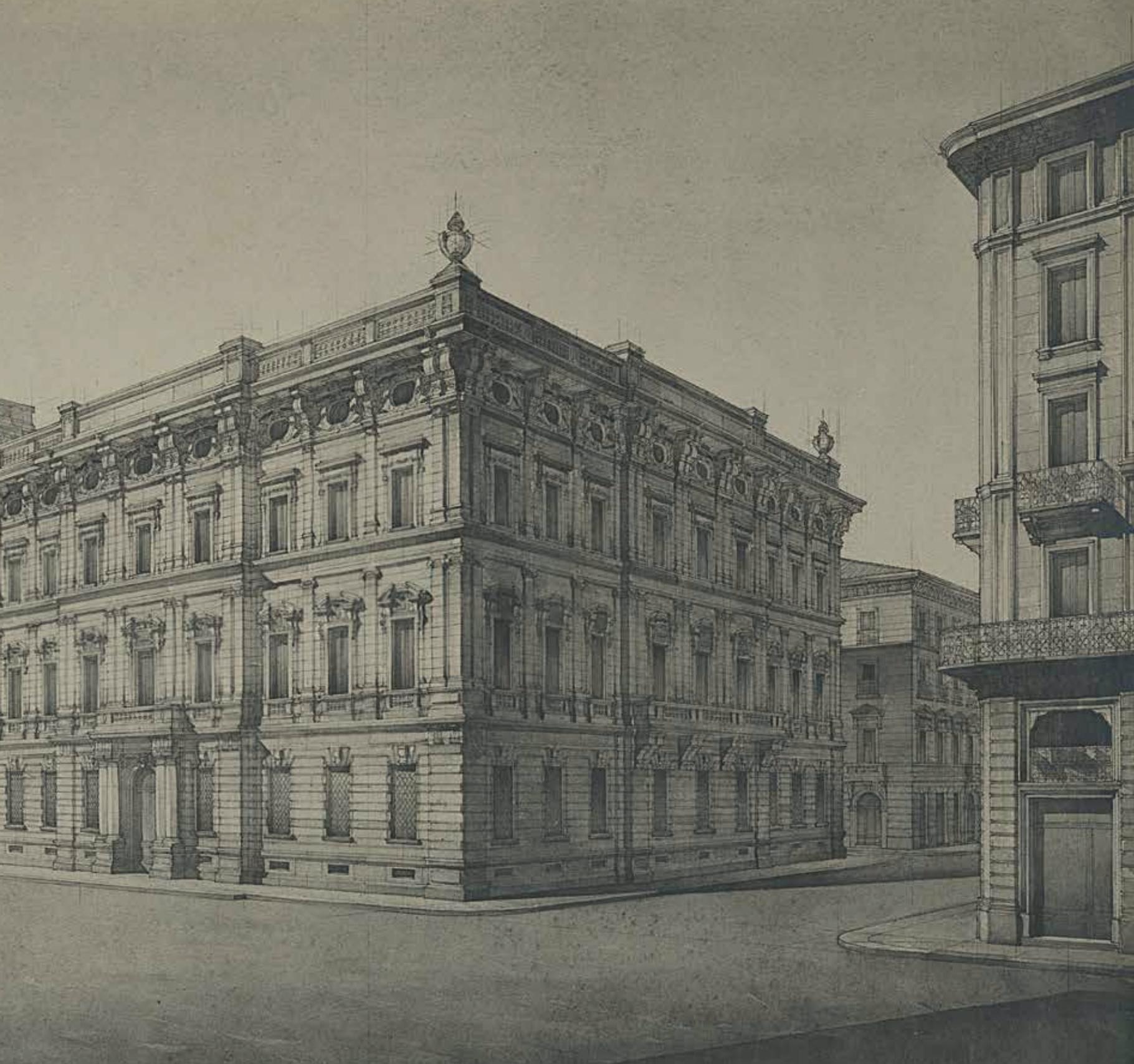
Costruzione della Banca Commerciale
di Luca Beltrami, fotografia del 1909,
Archivio storico Intesa Sanpaolo

*Luca Beltrami's Banca Commerciale
under construction, photograph of 1909,
Archivio storico Intesa Sanpaolo*

Luca Beltrami, *Progetto di Palazzo
Beltrami poi Ragioneria comunale*,
disegno, 1918, Civico Archivio
Fotografico di Milano

Luca Beltrami, Design for Palazzo
Beltrami, later Ragioneria comunale,
*drawing, 1918, Civico Archivio
Fotografico di Milano*





CAIE ITALIANA PALAZZO DELLA SEDE CENTRALE



Panoramica di Piazza della Scala
nel 1932, fotografia di Luca Comerio,
Archivio storico Intesa Sanpaolo

*View of Piazza della Scala in 1932,
photograph by Luca Comerio,
Archivio storico Intesa Sanpaolo*

Banca Commerciale Italiana
Gallerie d'Italia, 1911

Palazzo Marino
1563-1892

Galleria Mengoni
1867



Statua di Leonardo da Vinci
1872

Palazzo Beltrami
o Ragioneria comunale, 1922

«Il maestro Arturo Toscanini è passato ieri sera alla Scala risorta come il saggio favoloso che ritorna all'amore di chi lo pianse perduto e lo ritrova sicuro e forte nella fede e nell'insegnamento. È passato, dunque, ed è passato innanzi tutto come una figura simbolica, come un segno di favore del destino, come una bandiera lungamente attesa e benedetta».

“Last night, Maestro Arturo Toscanini came to the resurrected Scala, like the sage of the fables who returns to the love of one who wept his loss and found it secure and strong in faithfulness and in teaching. He came, then, and he came primarily as a symbolic figure, like a favourable sign of destiny, like a long-awaited and blessed flag.”

Franco Abbiati, in «Corriere della Sera», 12 maggio 1946
Franco Abbiati, “Corriere della Sera”, 12th May 1946

Novecento / The Twentieth Century

Anni Trenta: la Scala dell'Ingegnere

Con un decreto legge del febbraio del 1928, lo Stato autorizzò il Comune di Milano ad espropriare «per pubblica utilità» i palchi rimasti di proprietà privata. Così dal 1930, con l'accensione di un mutuo, si diede il via al rifacimento della Scala. Fu realizzata una nuova biglietteria e restaurata la grande sala rifatta dal Sanquirico. Fu l'ingegnere capo della Scala, Luigi Lorenzo Secchi, che rifecce i lavori negli anni Trenta: ideò la distribuzione verticale realizzando le scale degli specchi (1933), il ridotto dei palchi (1936) e delle gallerie (1937). Vennero rifatti anche il Palco Reale e tutta l'impiantistica.

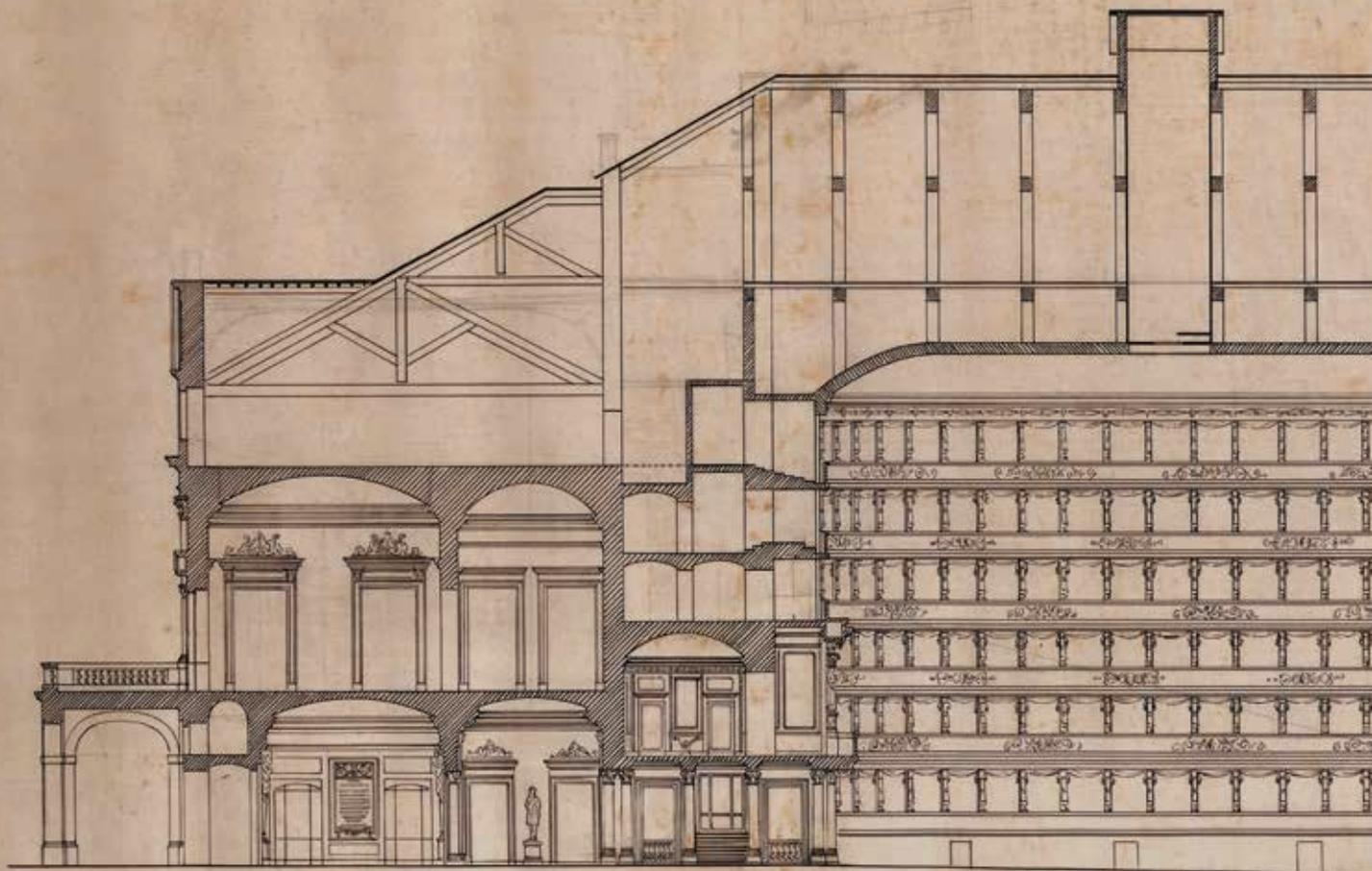
THE THIRTIES: LA SCALA OF THE ENGINEER

In a decree of February 1928, the State authorised the City of Milan to expropriate "for public utility" the last remaining privately owned boxes. Then in 1930, after contracting a mortgage, the refurbishment of La Scala began. A new box office was built and Sanquirico's great auditorium was overhauled. It was Luigi Lorenzo Secchi, La Scala's chief engineer, who directed the work carried out in the 1930s: he designed the vertical order creating the staircases of mirrors (1933), the entrance to the boxes (1936) and the galleries (1937). He altered the Royal Box and all the electrical systems.

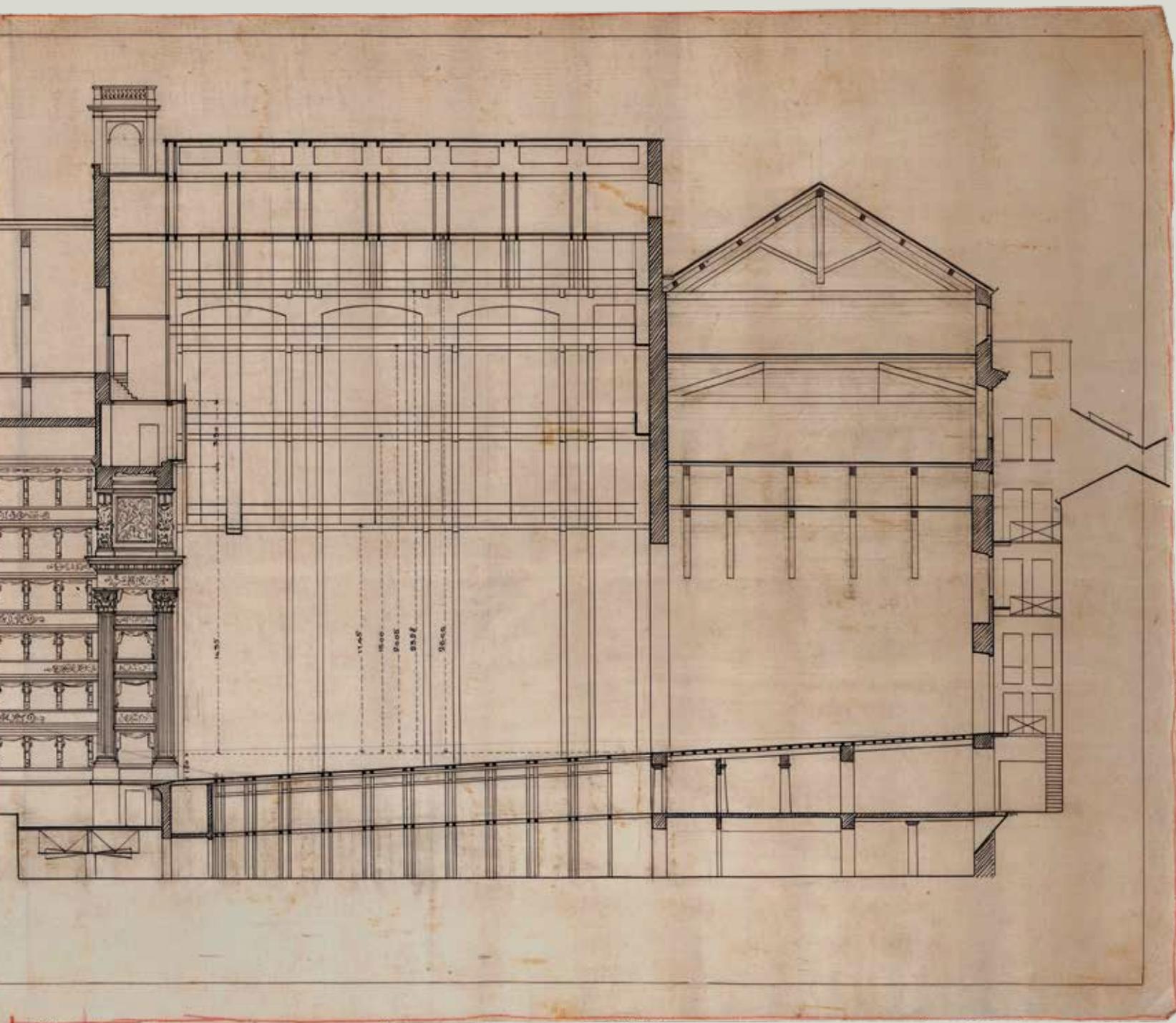


Il nuovo ridotto, Fondo Secchi,
Politecnico di Milano

*The new entrance or ridotto,
Fondo Secchi, Politecnico di Milano*



Scala. 1.100.



Luigi Lorenzo Secchi, *Sezione del teatro con il nuovo palcoscenico*, disegno, Fondo Secchi, Politecnico di Milano

Luigi Lorenzo Secchi, *Cross-section of the theatre with the new stage*, drawing, Fondo Secchi, Politecnico di Milano

La guerra / La città è morta

Nella notte tra il 15 e il 16 agosto del 1943 un bombardamento degli Alleati colpì la Scala. L'edificio fu sventrato: il tetto, la volta e il palcoscenico vennero distrutti. La Scala fu ridotta in macerie.

«Invano cerchi tra la polvere: / povera mano, la città è morta. / È morta: si è udito l'ultimo rombo sul cuore del Naviglio. / E l'usignolo / è caduto dall'antenna, alta sul convento, / dove cantava prima del tramonto. / Non scavate pozzi nei cortili: / i vivi non hanno più sete. / Non toccate i morti, così rossi, così gonfi: / lasciateli nella terra delle loro case. / La città è morta, è morta».

SALVATORE QUASIMODO
MILANO AGOSTO '43

THE WAR / THE CITY IS DEAD

In the night between 15th and 16th August 1943, allied bombs hit La Scala. The building was gutted: the roof, the vault and the stage were destroyed. La Scala was reduced to rubble.

“Search in vain amidst the dust: / poor hand, the city is dead. / It is dead: the last of the rumbling has been heard over the heart of the Naviglio. / And the nightingale / has fallen from the aerial, high above the convent, / where it used to sing before sunset. / Dig no wells in the courtyards: / the living are no longer thirsty. / Touch not the dead, so red, so swollen: / leave them in the earth of their homes. / The city is dead, it is dead.”

SALVATORE QUASIMODO
MILAN AUGUST '43

L'area intorno alla Scala dopo i bombardamenti del 15 e 16 agosto 1943, Civico Archivio Fotografico di Milano

The area around La Scala after the air raids of 15th and 16th August 1943, Civico Archivio Fotografico di Milano



L'interno della Scala dopo i
bombardamenti del 15 e 16 agosto 1943,
Museo Teatrale alla Scala

*La Scala after the air raids of 15th and
16th August 1943, Museo Teatrale alla Scala*





La ricostruzione

Alla fine del mese di agosto 1943 si iniziò la rimozione delle macerie e, nei quattro mesi successivi, la demolizione e la messa in sicurezza delle strutture pericolanti. Nell'ottobre del 1944 si iniziò la ricostruzione: prima le capriate, poi la volta sulla base dei rilievi realizzati nel 1930 da Secchi sulla decorazione risalente al 1879. Venne poi effettuata la ristrutturazione dei palchi e delle gallerie: le decorazioni furono risistemate usufruendo dei calchi degli originali, in cartapesta, del Sanquirico. Fu ricostruito e ricollocato il lampadario in cristallo di Boemia, che nel 1940 era stato ricoverato alla Bovisa (dove era andato distrutto nel corso dello stesso bombardamento che aveva sventrato la Scala), e risistemate le sue 352 lampade. L'11 maggio del 1946, a pochi giorni dal referendum, alla presenza delle autorità, Arturo Toscanini, tornato dagli Stati Uniti, diresse il concerto della riapertura.

RECONSTRUCTION

At the end of August 1943, the job of removing the rubble began and, in the next four months, the parts of the building in danger of collapse were either made safe or demolished. In October 1944, reconstruction work began, first on the supporting trusses, then on the vault, based on Secchi's surveys of the 1879 decorations made in the Thirties. Then work began on restructuring the boxes and the galleries: the decorations were restored using the papier-mâché casts of Sanquirico's originals. The chandelier of Bohemian crystal, which had been stored in the Bovisa area of Milan in 1940 (where it was destroyed in the 1943 bombing) was hung again with its 352 lamps. On 11 May 1946, just a few days before the referendum on the monarchy, in the presence of the authorities, Arturo Toscanini, who had returned from the United States, conducted the inaugural concert.

Il lampadario in cristalli di Boemia,
Fondo Secchi, Politecnico di Milano

*The chandelier of Bohemian crystal,
Fondo Secchi, Politecnico di Milano*



LA DOMENICA DEL CORRIERE

ITALIA ESTERO
Anno L. 870,- L. 950,-
Sondrio L. 320,- L. 350,-
Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione
- Via Solferino, 28 - Milano.

Si pubblica a Milano ogni settimana
IL NUOVO
Supplemento illustrato de **CORRIERE DELLA SERA**
Spedizioni in abbonamento postale - Gruppo 2

UFFICI DEL GIORNALE:
VIA SOLFERINO N. 28 - MILANO
Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la
proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi
e i trattati internazionali.

Anno 48 - N. 8 (nuova serie)

19 Maggio 1946

L. 12,- la copia



Memorabili serate alla Scala: i concerti diretti da Toscanini



Il bozzetto allegorico di Nicola Benois dedicato alla ricostruzione del Teatro alla Scala

A fronte
La copertina de «La Domenica del Corriere» del 19 maggio 1946, che celebra la riapertura del Teatro alla Scala

Nicola Benois' allegorical sketch dedicated to the reconstruction of the Teatro alla Scala

Opposite page
The front page of «La Domenica del Corriere», 19th May 1946, celebrating the re-opening of the Teatro alla Scala

1955 Un foyer per le dive

Nel 1955 l'ingegner Secchi costruì il nuovo ingresso al teatro. Eliminò i salotti d'attesa, il bar, i disimpegni, demolì un muro di spina e costruì il foyer come lo vediamo oggi. Si lavorò giorno e notte per realizzare le volte e le decorazioni con lesene e capitelli corinzi e il pavimento in marmo rosa del Garda. Il foyer, luogo privilegiato dove mostrarsi alla Scala, fu inaugurato il 7 dicembre 1955 dal presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

1955 A FOYER FOR THE DIVAS

In 1955, Secchi built the new entrance to the theatre. He eliminated the waiting rooms, the bar and the hallways; he demolished a load-bearing wall and built the foyer as we know it today. Workmen toiled night and day to build the vaults and the decorations with pilaster strips and Corinthian capitals and the floor in pink marble from Garda. The foyer was opened on 7th December 1955 by the President of the Republic, Giovanni Gronchi.



Una delle prime serate nel nuovo foyer,
fotografia del 1956, Fondo Secchi,
Politecnico di Milano

*One of the first evenings in the new foyer,
photograph of 1956, Fondo Secchi,
Politecnico di Milano*

Il nuovo foyer, disegno acquarellato,
Fondo Secchi, Politecnico di Milano

The new foyer, watercoloured
drawing, Fondo Secchi, Politecnico
di Milano





Una Scala piccola piccola

Nel 1956, nel ventre della Scala, all'interno dello spazio dell'ex Casino Ricordi, sorse un nuovo teatrino chiamato Piccola Scala. La Piccola Scala fu progettata da Piero Portaluppi, con l'ingegnere Marcello Zavellani Rossi. La sala aveva una capienza di 600 spettatori, divisi fra platea, due ordini di palchi e la galleria. All'inizio della stagione 1983-1984, la Piccola Scala venne chiusa: i costi di messa in scena risultavano molto alti e le nuove norme imponevano la riduzione a 250 posti. Divenuto un magazzino, oggi costituisce l'area laterale dell'attuale palcoscenico, dopo il restauro di Botta del 2014.

A SMALLER SCALE SCALA

In 1956, at the heart of La Scala, within the area of the ex-Casino Ricordi, a new theatre was constructed, known as the Piccola Scala. It was designed by Piero Portaluppi, with the engineer, Marcello Zavellani Rossi. This theatre could hold 600 spectators divided between the stalls, two tiers of boxes and a gallery. At the beginning of the 1983-84 season, the Piccola Scala was closed: production costs proved to be very high and new safety regulations imposed a reduced seating capacity of 250 places. It became a storage space and is the area to the side of the current stage after Botta's restoration work of 2014.



Immagini della Piccola Scala,
dall'Archivio del Teatro alla Scala e dal
Fondo Secchi del Politecnico di Milano

*Pictures of the Piccola Scala, from the
Archivio del Teatro alla Scala and from
the Fondo Secchi, Politecnico di Milano*



Nel dopoguerra

Le storiche code dei loggionisti invadono la città. A partire dal *Parsifal* della Stagione 1951-1952 proseguono fino ad oggi. E negli anni Sessanta e Settanta la piazza è divenuta anche un grande parcheggio per i pullman e le automobili.

THE POST-WAR YEARS

The loggionisti invade the city to queue for tickets for the balcony. To this day, and ever since the Parsifal of the 1951-1952 season, they continue to be loyal. Meanwhile, during the Sixties and Seventies, the square was turned into parking for buses and cars.

Una coda di loggionisti sotto i portici di Via Filodrammatici, Archivio fotografico del Teatro alla Scala

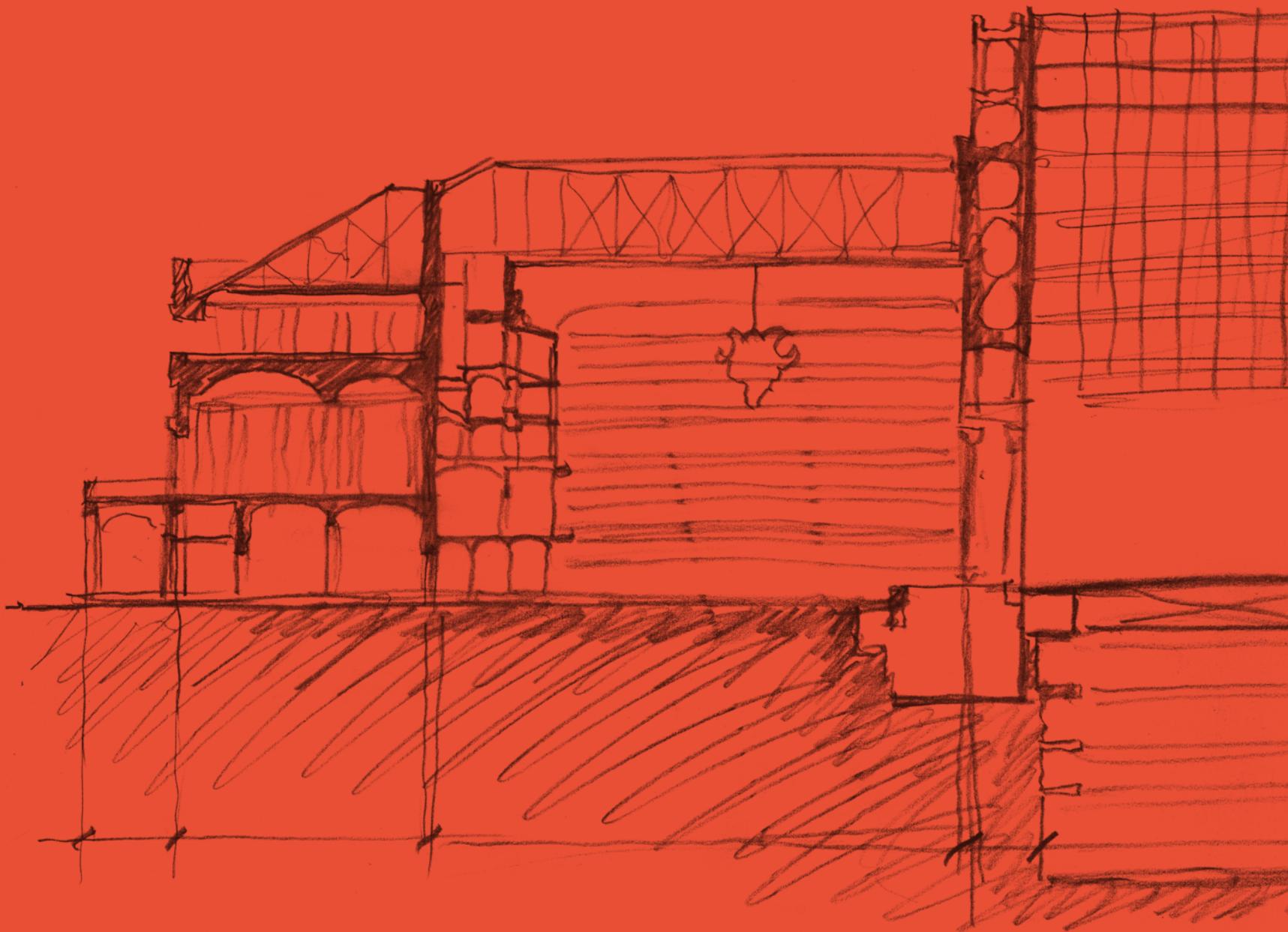
A queue of loggionisti under the arcades of Via Filodrammatici, Archivio fotografico del Teatro alla Scala



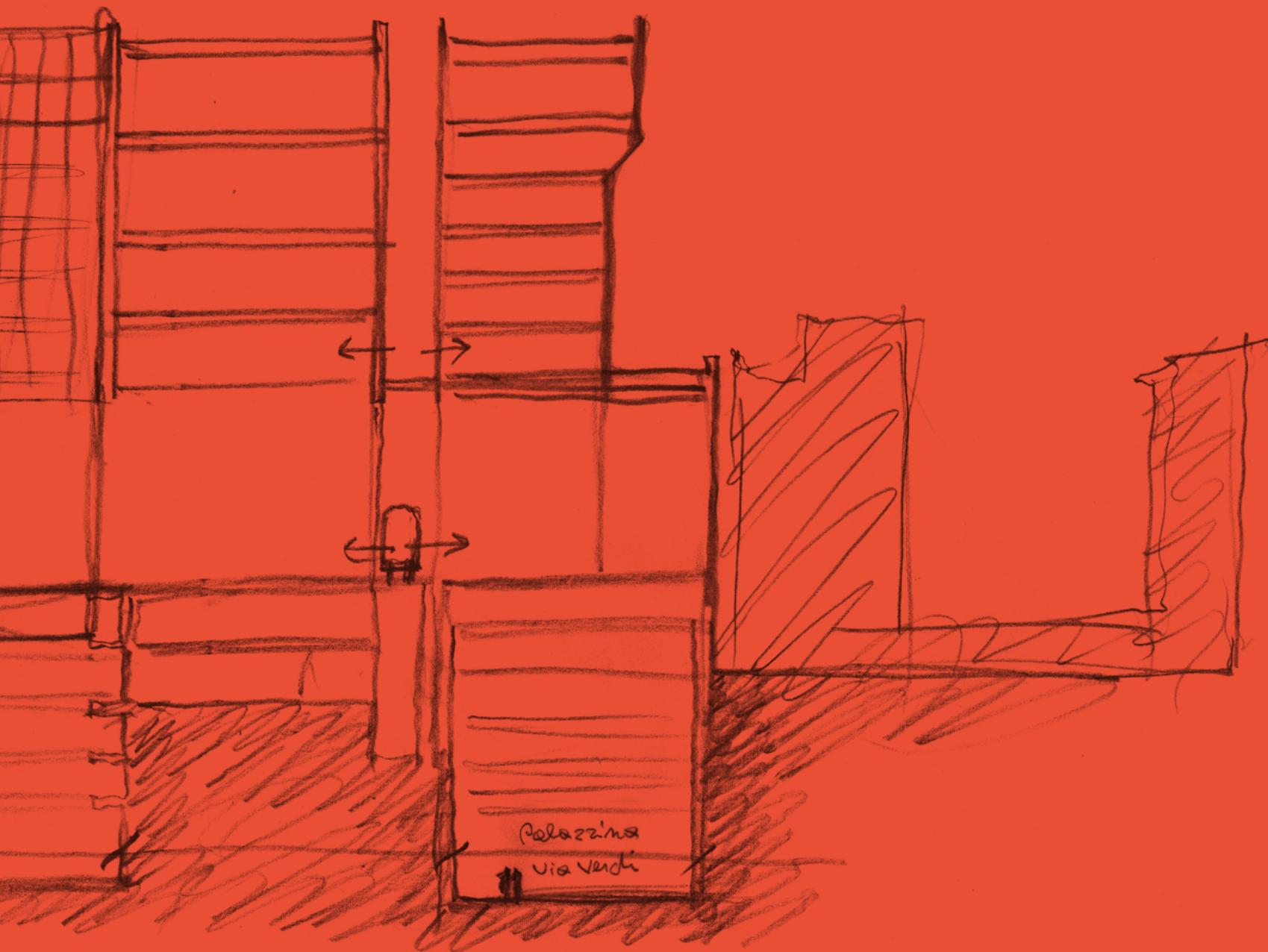
La piazza usata come parcheggio
negli anni Sessanta, Archivio
fotografico del Teatro alla Scala

*The square used as a parking space
in the Sixties, Archivio fotografico del
Teatro alla Scala*





Mario Botta alla Scala / Mario Botta at La Scala



Mario Botta alla Scala

«Il dialogo fra le strutture storiche e i nuovi interventi parla della complessità, ma anche della ricchezza della città europea; la compresenza di differenti linguaggi è indice di un vissuto forte e intenso che riconosce alla cultura contemporanea un impegno sociale e civile prima ancora che estetico. Mi auguro che gli interventi sulla Scala, necessari e coraggiosi, possano essere di stimolo per la città, per una nuova consapevolezza delle sue enormi potenzialità».

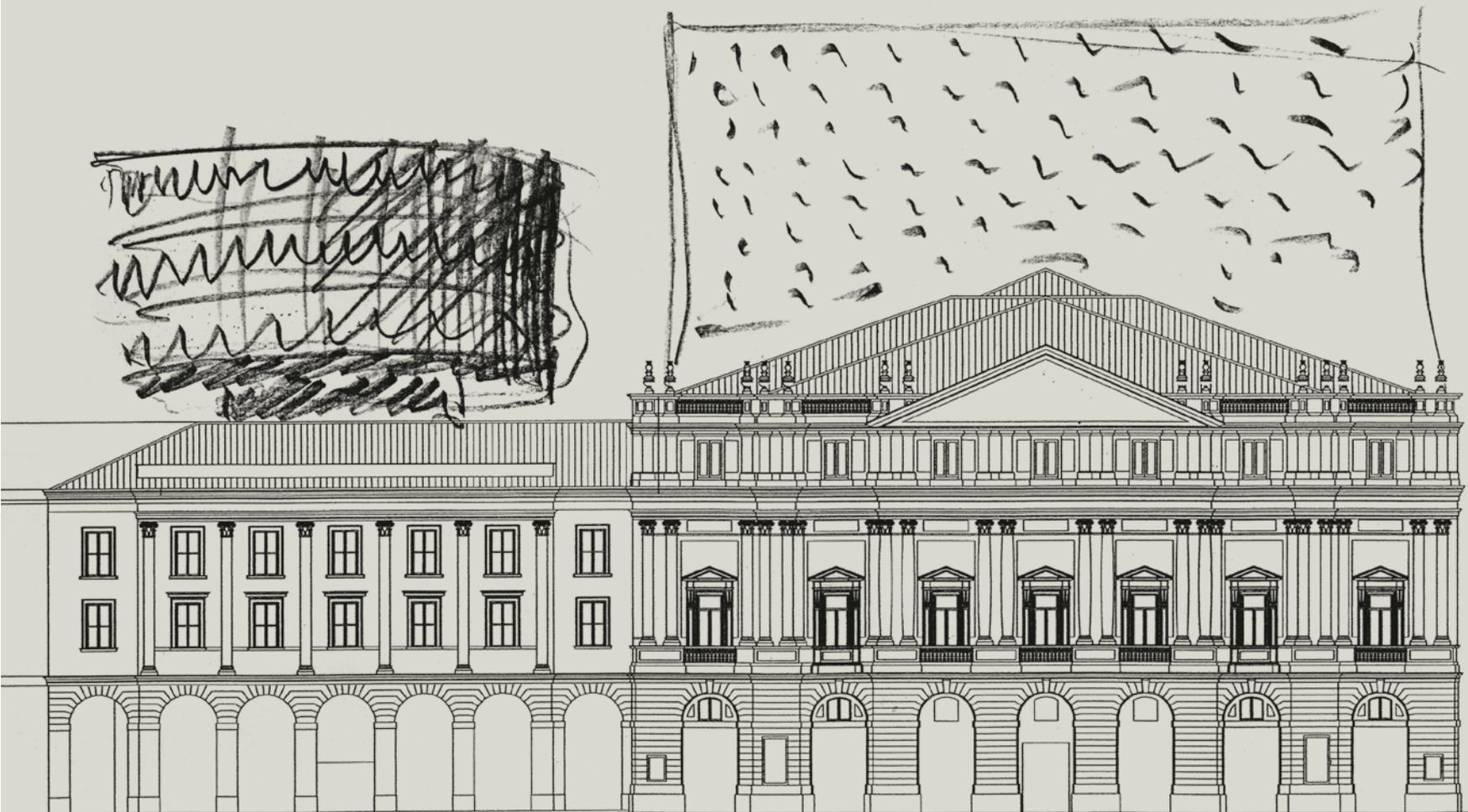
MARIO BOTTA

MARIO BOTTA AT LA SCALA

“The dialogue between the historic structures and the new interventions speaks of the complexity, but also of the wealth, of the European city; the presence together of different languages is an indication of a strong, intense experience that recognises in contemporary culture social and civic commitment before aesthetics. I hope that the necessary and bold intervention on La Scala may act as a stimulus for the city to regain a new awareness of its enormous potential.”

MARIO BOTTA





Mario Botta, *Schizzo della nuova
facciata della Scala, 2002-2004*

*Mario Botta, Sketch of the new
façade of La Scala, 2002-2004*

Il restauro 2002-2004

Dall'aprile del 2002 al dicembre 2004 il Teatro alla Scala è stato oggetto di radicali lavori di restauro che sono stati curati da Elisabetta Fabbri per la conservazione della parte monumentale, dall'ingegnere della Scala Franco Malgrande per il rifacimento del palcoscenico e dall'architetto Mario Botta per il *concept* e i nuovi volumi della torre scenica e dell'ellisse.

THE RESTORATION WORK 2002-2004

Between April 2002 and December 2004, the Teatro alla Scala underwent a radical intervention that involved Elisabetta Fabbri, who was responsible for the conservation work on the monumental area, La Scala's engineer, Franco Malgrande, who worked on renewing the stage, and the architect, Mario Botta, who was responsible for the concept and the construction of the fly tower and the Oval.



Il cantiere durante i lavori
di scavo nel 2002

*The site during excavation
work in 2002*

La torre scenica

L'innalzamento della torre ha elevato la quota di copertura raggiungendo l'altezza di 38 metri: in tal modo si è potuto formare un doppio graticcio e aumentare le *performances* dell'attrezzatura scenica. Rispetto al piano terra, la torre scende di altri 18 metri, raggiungendo un totale di 56 metri d'altezza. Botta l'ha disegnata come un volume puro: un parallelepipedo rivestito in lastre di botticino, arretrato rispetto al fronte della facciata lungo Via Verdi.

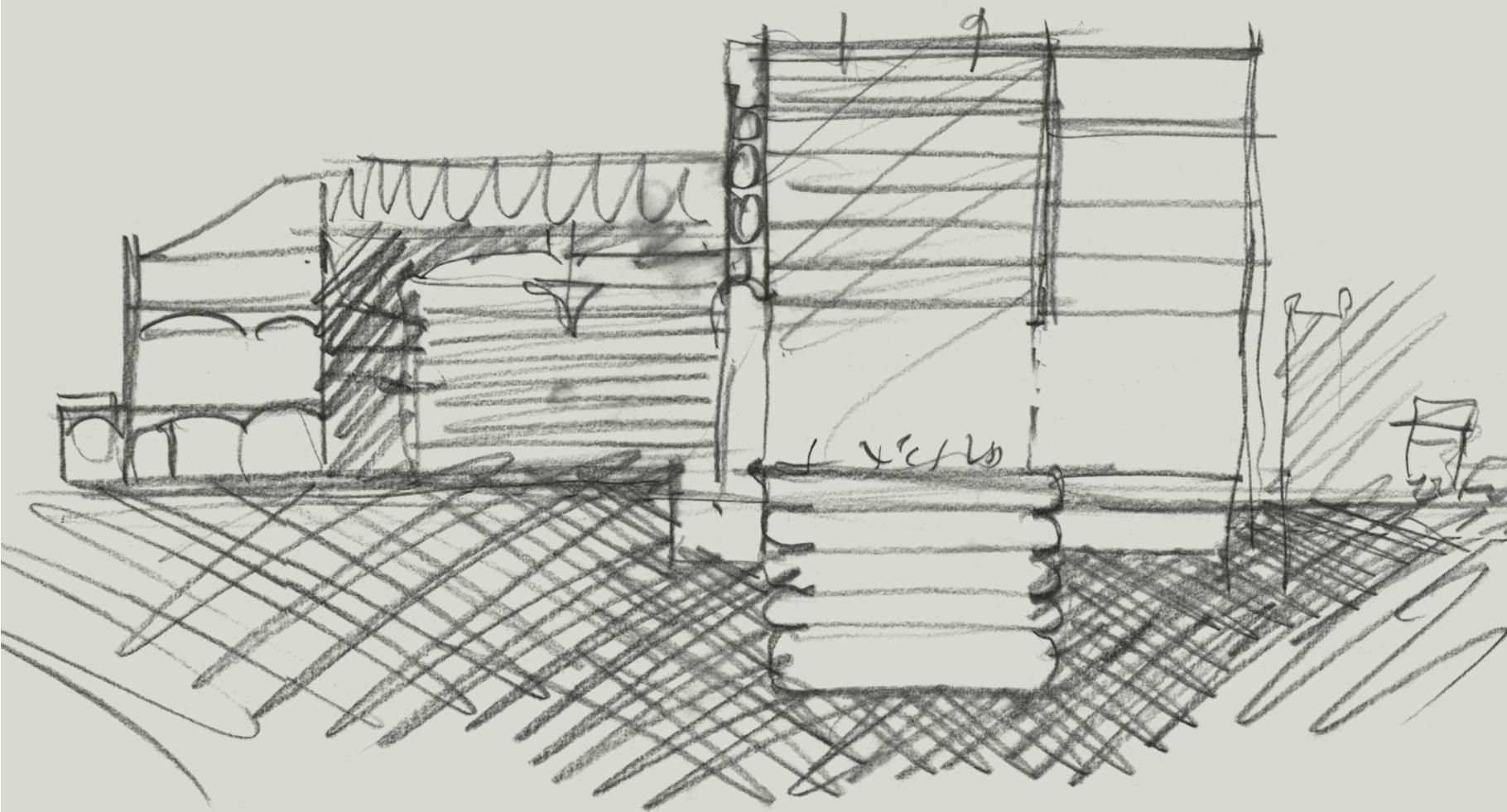
THE FLY TOWER

By raising the tower to a height of 38 meters, it was possible to form a double lattice and increase the efficacy of the stage equipment. Below ground-floor level, the tower descends a further 18 meters to reach a total height of 56 meters. Botta designed it as a pure volume: a parallelepiped covered in slabs of Botticino marble, which stands back from the front of the façade in Via Verdi.



Interno della torre scenica durante i lavori del 2003

The interior of the fly tower during the work in 2003



Mario Botta, *Schizzo della sezione della Scala*, 2002-2004

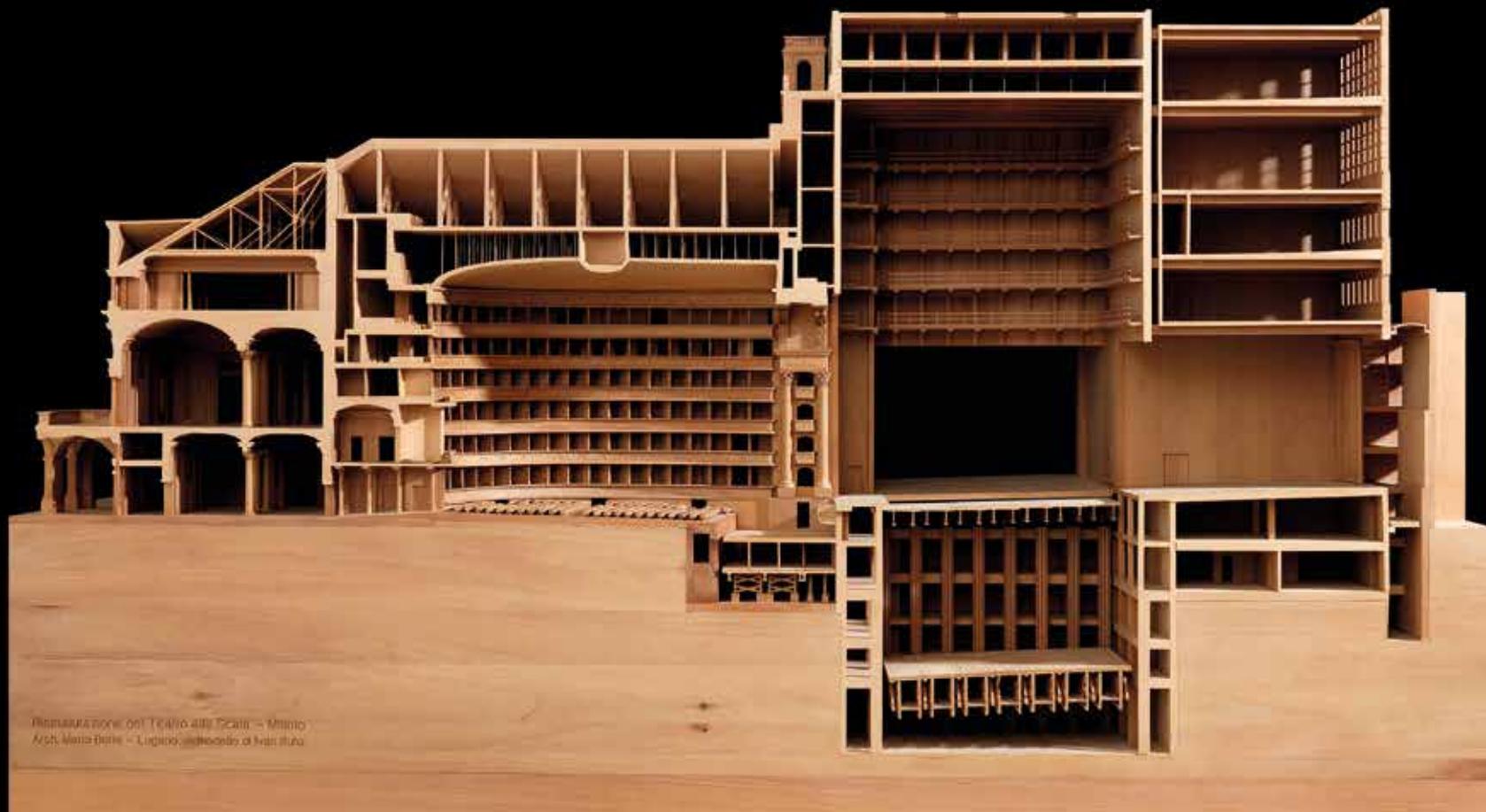
Mario Botta, Sketch of the cross-section of La Scala, 2002-2004

Il palcoscenico mobile

Il nuovo palcoscenico, progettato dal Direttore degli Allestimenti scenici della Scala, Franco Malgrande, si presenta in pianta come un grande spazio a L di circa 1600 m² diviso in tre aree: palcoscenico, retropalco e spazio laterale. La parte centrale è composta da pannelli mobili che possono essere alzati o abbassati a volontà. Quando tutti questi 'ponti mobili' sono alla stessa altezza, abbiamo un pavimento sul quale si può allestire uno spettacolo. Quando si vuole cambiare rappresentazione, basta premere un pulsante e tutta questa parte centrale scende con sopra la scenografia. La parte sinistra del palcoscenico, nascosta agli occhi degli spettatori, ha pressappoco le stesse dimensioni della parte centrale mobile. Lì, il pavimento è fisso, ma un metro sotto ci sono degli altri pannelli chiamati 'carri compensatori' che, scivolando orizzontalmente, chiudono lo spazio lasciato vuoto dalla parte che si è abbassata. Arrivati a fine corsa, questi pannelli vengono rialzati di un metro, in modo da formare un nuovo spazio sul quale si può allestire un altro spettacolo.

THE MOVEABLE STAGE

The new stage, designed by La Scala's Stage Director, Franco Malgrande, is a large L-shaped space of about 1,600 m² divided into three areas: the stage itself, the backstage, and side space. The central part is composed of moveable panels that can be raised or lowered at will. When all these "mobile bridges" are at the same level, we have a space on which to stage a performance. This central part with the scenes can be lowered at the push of a button. The floor to the left of the stage is fixed and below it there are "compensating carriages" that can be moved horizontally in order to close the space that has been left empty by the part that has been lowered. Once they are fully in position, the panels are raised in order to form a new space on which another performance can be prepared.



*Maquette di Ivan Kunz che mostra
la sezione della Scala con la torre
scenica, 2004*

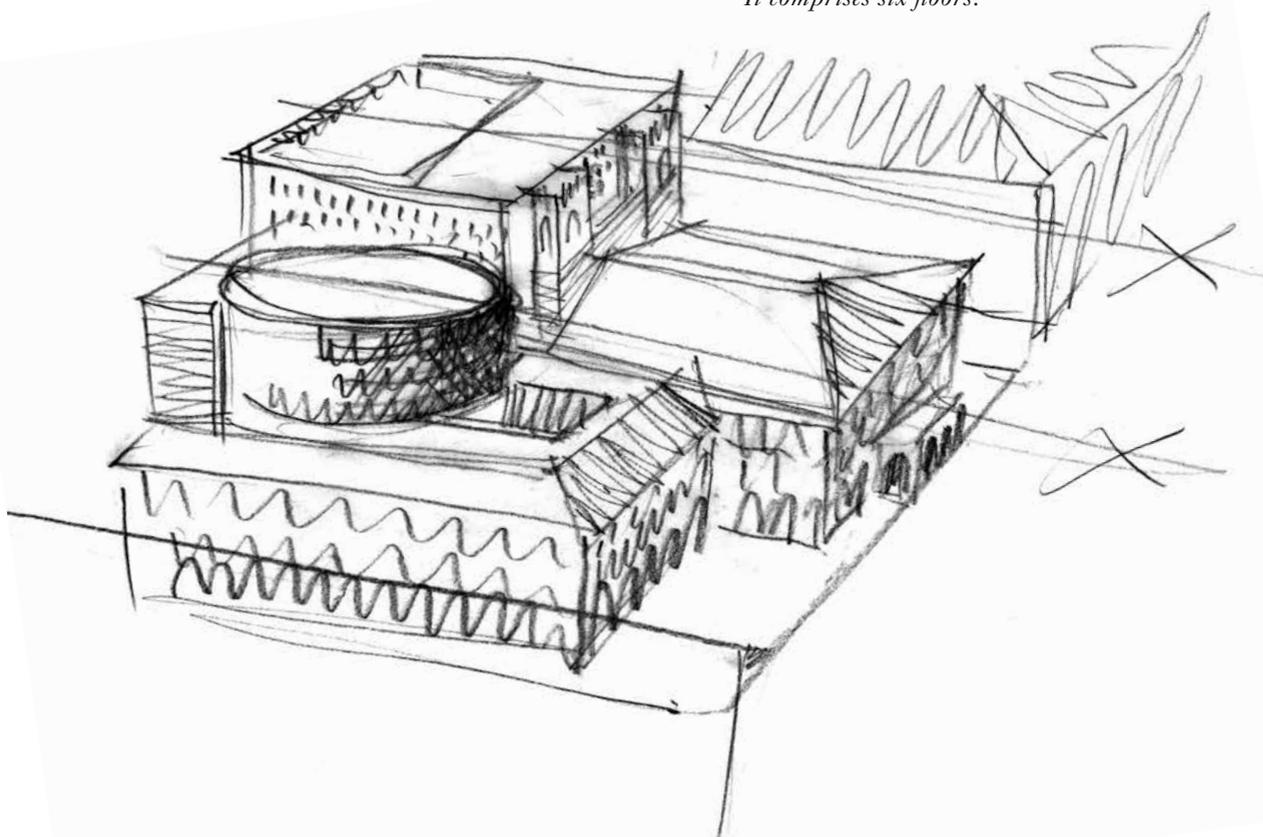
*Maquette by Ivan Kunz showing
a cross-section of La Scala with the
fly tower, 2004*

L'ellisse, un cilindro sopra La Scala

L'altro nuovo volume progettato da Botta nel 2002 è a forma di ellisse e prende il posto delle superfetazioni realizzate sopra i tetti dell'ala lungo Via Filodrammatici nel corso dei decenni. Nell'ellisse, costruita in acciaio e cemento armato e rivestita in botticino chiaro, trovano posto i servizi, i camerini, gli spogliatoi e gli uffici. È composta da 6 piani.

THE OVAL, A CYLINDER ON TOP OF LA SCALA

The other new part designed by Botta in 2002 was an Oval and it took the place of the haphazard additions built on top of the roofs of the wing in Via Filodrammatici over the years. This tower, built of steel and reinforced concrete and covered in light-coloured Botticino marble, houses the various facilities, dressing rooms, changing rooms and offices. It comprises six floors.



L'ellisse a lavori quasi conclusi

The Oval upon completion

A fronte / Opposite page
Mario Botta, *Assonometria a volo*
d'uccello con ellisse in primo piano,
2002-2004

Mario Botta, Axonometric
projection from above with
the Oval in the foreground,
2002-2004



L'interno conservato

Nei lavori di conservazione si sono recuperati 1800 m² di marmorino; 2000 metri di pavimento sono occupati dal seminato alla veneziana e 1500 dal cotto.

Nei palchi si è riscoperto il cotto e anche l'originale colore azzurro del palco arciducal. Nella grande sala sono stati rifatti i decori modellati in cartapesta dorata e applicati sui parapetti di legno laccato color avorio. Durante la ricostruzione seguita ai bombardamenti del 1943 le macerie furono riposte sotto il pavimento, costituito da un *parquet* rigido semplicemente appoggiato: si scoprì in seguito che ciò aveva danneggiato l'acustica del teatro. Nel 2003 l'ingegnere Higin Arau ha progettato l'attuale pavimento flottante a strati in legno. Gli interventi tecnici e ingegneristici tesi al miglioramento dell'acustica non hanno riguardato solo il pavimento, ma anche i rivestimenti interni dei palchi: tra il cosiddetto 'mollettone' e la tappezzeria in seta, ad esempio, è stato steso un velo di polietilene per assicurare un'attenuazione dell'impatto sonoro.

THE INTERIOR PRESERVED

During the conservation work, 1,800 m² of marmorino were recovered; there are 2,000 meters of Venetian terrazzo flooring and 1,500 of cotto tiles. The latter was uncovered in the boxes, as was the original light blue of the Archducal box. In the auditorium, the stuccoed and gilded decorations were remodelled and applied to the ivory-coloured lacquered wood on the parapets. During reconstruction work after the bombardments in 1943, a new floor made of a rigid parquet was simply balanced on top of the rubble which had been left underneath. It was later discovered that this damaged the theatre's acoustics. In 2003 engineer Higin Arau designed the current floating layered wooden floor. The technical and engineering measures used to improve the acoustics were not limited to the floor. The internal decoration of the boxes was also changed. Between the so-called 'flannel' and the silk coverings, for example, they installed a sheet of polyethylene to absorb some of the acoustic impact.



Immagini degli interni durante
i lavori del 2002-2004

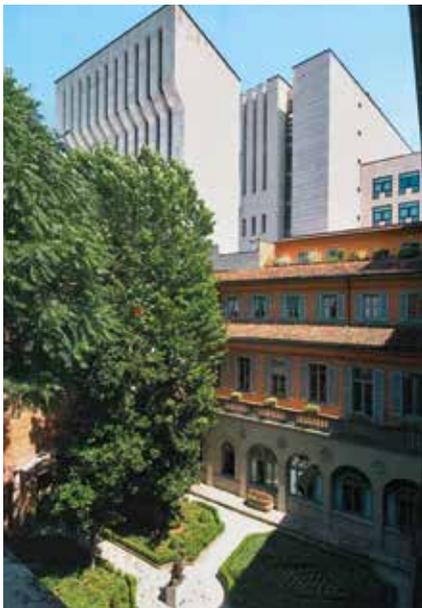
*Pictures of the interior during
the intervention of 2002-2004*

Spunta una nuova torre 2019-2022

Il prossimo anno lungo Via Verdi, dietro l'attuale torre scenica, spunterà una nuova torre, sempre firmata da Mario Botta. Servirà per raggruppare gli uffici e aumentare l'offerta di spazi destinati ai ballerini e ai musicisti, con nuove sale di prova, oltre che ampliare ulteriormente il retropalco. Ecco il primo rendering.

A NEW TOWER 2019-2022

Next year, Mario Botta is again to begin work on a new project involving Via Verdi, behind the existing fly tower. It will extend the backstage area, increase the space available for dancers and musicians – new rehearsal rooms –, provide new office space. Here is the first rendering.



Mario Botta, *Nuova torre della Scala su Via Verdi*, rendering, 2018

Mario Botta, New tower of La Scala in Via Verdi, rendering, 2018



Come la Milano medievale

Se l'intervento del 2002-2004 investiva direttamente la facciata, il nuovo cantiere si svolge tutto dentro il profilo di Via Verdi e vuole dare risposta architettonica ai problemi di potenziamento ingegneristico dei servizi e delle attrezzature sceniche. La nuova torre ricorda, per lo sbalzo, la Torre Velasca e richiama una Milano medievale. Il linguaggio è quello tipico dell'architetto ticinese: geometrie precise, alternanza di pieni e vuoti e cura nel rivestimento.

JUST LIKE MEDIAEVAL MILAN

The work carried out between 2002 and 2004 directly involved the façade, but the new intervention will affect the area in Via Verdi. It aims to provide an architectural solution to the problems of the engineering enhancement of facilities and scenery equipment. The future tower, with its 'bulge', is similar to Milan's Torre Velasca and it gives an idea of mediaeval Milan. The architectural language is that typical of Mario Botta: precise geometry, the alternation between open and closed spaces, great care in the choice of the materials.

Mario Botta, *Schizzo per la nuova torre da costruirsi per il Teatro alla Scala sul fianco di Via Verdi*

Mario Botta, Sketch for the new tower to be constructed for La Scala on the Via Verdi side of the building



I nuovi spazi

Come per la Torre scenica nel 2004, si scaverà 18 metri al di sotto del suolo (gli ultimi metri sono sotto il livello della falda acquifera) e si arriverà all'altezza della Torre stessa (circa 38 metri fuori terra). Complessivamente sono 6 piani sotterranei e 11 fuori terra. I piani sotterranei saranno in gran parte occupati da un unico spazio, la sala prove per l'orchestra, adatta alle incisioni discografiche, alta 14 metri. Il palcoscenico diventerà invece ancora più profondo, raggiungendo la misura record di 70 metri, e consentirà di eseguire il montaggio e lo smontaggio delle scene senza disturbare le attività di prova o spettacoli in corso.

NEW SPACES

As in the construction of the fly tower in 2004, excavation work will reach 18 meters below the ground level – the final metres are below the level of the aquifer – and the building will also rise to the same height as the fly tower – 38 meters above ground. Overall, there will be 6 floors under ground and 11 above. The underground floors will be mainly occupied by a single space: the rehearsal hall for the orchestra, 14 meters high and suitable for recording sessions. The stage, on the other hand, will become deeper, reaching a record length of 70 meters. This will allow scenes to be assembled or removed without disturbing rehearsals or performances in progress.

Mario Botta, *Schizzo per la nuova torre da costruirsi per il Teatro alla Scala sul fianco di Via Verdi*

Mario Botta, Sketch for the new tower to be constructed for La Scala on the Via Verdi side of the building



Crono curiosità

1717

26 dicembre Inizia l'attività del Regio Ducal Teatro all'interno del Palazzo di Corte. Qui si esibirà il giovane Mozart anche per il matrimonio tra Ferdinando d'Asburgo e Maria Beatrice Ricciarda d'Este, avvenuto nel 1771.

1776

25 febbraio Le fiamme dilaniano per la terza volta il Regio Ducal Teatro. Maria Teresa d'Austria delibera di costruire due teatri in città: il Teatro alla Scala e la Canobbiana, oggi Teatro Lirico.

1776

5 agosto La chiesa di Santa Maria della Scala – così chiamata perché fondata da Beatrice Regina della Scala, moglie di Bernabò Visconti – viene sconsacrata e demolita per far posto al nuovo teatro.

1778

3 agosto Il teatro, progettato da Giuseppe Piermarini, allievo di Luigi Vanvitelli, viene inaugurato con il «dramma per musica» *Europa riconosciuta* di Antonio Salieri. Il preventivo di spesa è 494.400 lire. Il teatro può ospitare sino a 3000 spettatori.

1796

15 maggio I Francesi entrano a Milano, che ha più di 120.000 abitanti. Nel 1816 Henri Beyle, detto Stendhal, scriverà che la Scala è «il primo teatro del mondo». I palchi sono uno diverso dall'altro. I costi dipendono dal tipo di spettacolo e vanno dalle 5 alle 100 lire.

1813

Gli architetti Innocenzo Domenico Giusti e Luigi Canonica progettano il fronte del teatro lungo Via Verdi, poi modificato nel 1828.

1821

25 giugno Viene sperimentata la nuova illuminazione: 84 lampade a olio poste su una lumiera pendente al centro della grande sala.

CURIOUS DETAILS FROM THE PAST

1717

26th December The Regio Ducal Theatre opens in the Palazzo di Corte. A young Mozart will also perform here for the marriage of Ferdinand of Hapsburg to Maria Beatrice Ricciarda d'Este, which took place in 1771.

1776

25th February For the third time, fire devastates the Regio Ducal Theatre. Maria Theresa of Austria approves the motion to build two theatres in the city: the Teatro alla Scala and the Canobbiana, today known as the Teatro Lirico.

1776

5th August The church of Santa Maria della Scala – so called because it was founded by Beatrice Regina della Scala, the wife of Bernabò Visconti – is deconsecrated and demolished to make way for the new theatre.

1778

3rd August The theatre, designed by Giuseppe Piermarini, a pupil of Luigi Vanvitelli's, opens with the musical drama Europa riconosciuta by Antonio Salieri. The budgeted cost is 494,000 lire. The theatre can hold up to 3,000 spectators.

1796

15th May Milan, with a population of 120,000 inhabitants, is occupied by the French. In 1816, Henri Beyle, alias Stendhal, writes that La Scala is the "prime theatre of the world". Each theatre box is different from the others. Tickets cost between 5 and 100 lire, depending on the type of performance.

1813

Architects Innocenzo Domenico Giusti and Luigi Canonica design the façade of the theatre in Via Verdi, modified in 1828.

1821

25th June New lighting is experimented: 84 oil lamps placed on a hanging chandelier at the centre of the auditorium.

1830

20 marzo Il teatro viene chiuso per rifare la volta e i palchi su progetto di Alessandro Sanquirico. Riapre il 26 dicembre del 1830 con *I Capuleti e i Montecchi* di Vincenzo Bellini.

1831

L'architetto Giuseppe Tazzini realizza la facciata e l'ala porticata su Via Filodrammatici, ora sede del Museo Teatrale (inaugurato nel 1913) e di uffici della Scala.

1848

18-22 marzo Le scenografie della Scala vengono usate per costruire le barricate delle Cinque giornate di Milano.

1858

Si demoliscono le case davanti al portico delle carrozze della Scala per creare una piazza che, dal 1865, viene chiamata piazza della Scala.

1864

10 aprile In platea non esistevano sedute fisse e in quella sera si svolse un torneo a cavallo.

1872

4 settembre In piazza della Scala viene scoperto il monumento a Leonardo da Vinci e ai suoi quattro allievi, opera di Pietro Magni.

1883

26 dicembre La Scala viene riaperta con 1100 lampade elettriche. Per l'illuminazione ci si rifornisce dalla nuova Stazione elettrica di Santa Radegonda della Edison. L'impianto sprigiona una potenza di 37.500 candele (circa 150.000 Watt).

1892

Piazza della Scala: viene conclusa la nuova facciata a Palazzo Marino, progettata dall'architetto Luca Beltrami.

1907

Agosto Arturo Toscanini fa realizzare il golfo mistico, o fossa per l'orchestra, che occupa 110 m².

1830

20th March The theatre is closed for the renovation of the vault and the boxes to designs by Alessandro Sanquirico. It opens again on 26th December 1830 with Vincenzo Bellini's I Capuleti e i Montecchi.

1831

The architect, Giuseppe Tazzini, builds the façade and the porticoed wing on Via Filodrammatici, which now houses the Museo Teatrale – inaugurated in 1913 – and La Scala's offices.

1848

18th - 22nd March Stage scenery from La Scala is used to build barricades in the Five Days of Milan.

1858

The houses facing the portico for carriages arriving at La Scala are demolished in order to create a square that, in 1865, is named Piazza della Scala.

1864

10th April In the absence of fixed seating in the stalls, a tournament on horseback is held on this evening.

1872

4th September A monument to Leonardo da Vinci and his four pupils, the work of Pietro Magni, is unveiled in Piazza della Scala.

1883

26th December La Scala reopens with 1,100 electric lamps. The electricity is supplied by the Edison company's new Santa Radegonda power station. The system releases the power of 37,500 candles, or approximately 150,000 Watts.

1892

In Piazza della Scala, the new façade of Palazzo Marino, designed by the architect, Luca Beltrami, is completed.

1907

August Arturo Toscanini has the 'mystic gulf', or orchestra pit, built, occupying 110 m².

1911

Piazza della Scala: Luca Beltrami conclude la monumentale Banca Commerciale, oggi sede delle Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo. Le demolizioni degli edifici che insistevano su quest'area erano iniziate nel 1907: furono abbattuti il Caffè Martini, sede della Carboneria, e la chiesa di San Giovanni decollato.

1920

Il pittore Mariano Fortuny realizza per il palcoscenico della Scala una cupola in tela che simula la volta celeste: era un quarto di sfera (21 metri di diametro), con la concavità verso la platea.

1922

Piazza della Scala: Luca Beltrami conclude i lavori di Palazzo Beltrami, poi Ragioneria comunale, demolendo Casa Brambilla, chiamata 'Casa rossa' per le sue decorazioni in terra cotta.

1928

Febbraio Con un decreto legge, lo Stato autorizza il Comune di Milano a espropriare «per pubblica utilità» i palchi rimasti di proprietà privata: dal 1921 la Scala è diventata Ente autonomo.

1930

Con l'accensione di un mutuo si dà via al rifacimento della Scala. L'ingegnere Luigi Lorenzo Secchi realizza le scale degli specchi, il ridotto dei palchi, il foyer e il nuovo palcoscenico a ponti mobili.

1943

15 e 16 agosto La Scala viene bombardata dagli Alleati ed è completamente sventrata.

1946

11 maggio A pochi giorni dal referendum, Arturo Toscanini, tornato dagli Stati Uniti, dirige il concerto della riapertura del teatro.

1911

In Piazza della Scala, Luca Beltrami completes the monumental Banca Commerciale, which today houses the Gallerie d'Italia of Intesa Sanpaolo. Demolition of the buildings that stood in this area began in 1907: the Caffè Martini, the meeting place of the Italian patriotic movement, the Carboneria, and the church of San Giovanni decollato were torn down.

1920

The painter, Mariano Fortuny, creates a canvas dome resembling the sky for La Scala's stage. It was a quarter of a sphere (21 meters in diameter), with the concavity towards the stalls.

1922

In Piazza della Scala, Luca Beltrami completes work on Palazzo Beltrami, which will later become the city's accounts office, having demolished Casa Brambilla, known as the 'Casa rossa' due to its decoration in terracotta.

1928

February The State, in a decree, authorises the City of Milan to expropriate "for public utility" those boxes that had remained private property. In 1921, La Scala had become an autonomous body.

1930

After taking out a mortgage, renovation work begins on La Scala. Engineer, Luigi Lorenzo Secchi creates the mirrored staircase, the entrances to the boxes, the foyer and the new stage with its moveable bridges.

1943

15th and 16th August La Scala is hit by Allied bombs and completely gutted.

1946

11th May Just a few days before the referendum on the Monarchy, Arturo Toscanini, recently returned from the United States, conducts the concert marking the theatre's re-opening.

1955

26 dicembre Viene inaugurata la Piccola Scala con *Il matrimonio segreto* di Domenico Cimarosa. La Piccola Scala è un teatrino interno all'edificio, realizzato su progetto di Piero Portaluppi e Marcello Zavellani Rossi: può ospitare fino a 600 spettatori. Chiusa nel 1984, viene rimossa nel 2004.

1969

3 gennaio Crolla la volta e si deve abbattere la centinatura e metterla in sicurezza. I lavori di rifacimento vengono realizzati durante l'estate.

2002

22 aprile Inizia il restauro della Scala firmato da Mario Botta. Per questo intervento sono stati gettati 16.000 m³ di cemento, scavati 17.500 m³, usate 2000 t di acciaio, tirati cavi elettrici per 600 km con potenza di 4000 KWh. L'area di scena è diventata di 1600 m² con un palcoscenico di 22 × 34 metri; l'altezza della torre scenica è di 56 metri, di cui 18 sotto terra.

2019-2022

Su progetto di Mario Botta sarà realizzata una nuova struttura lungo Via Verdi, dietro la Torre scenica e di identica altezza. Si costruiranno piani sotterranei con una sala prove per orchestra alta 14 metri e 11 piani fuori terra. Il palcoscenico diventerà ancora più profondo, raggiungendo la misura record di 70 metri.

1955

26th December The Piccola Scala opens with Il matrimonio segreto by Domenico Cimarosa. The Piccola Scala is a small theatre within the opera house, designed by Piero Portaluppi and Marcello Zavellani Rossi, which can seat up to 600 spectators. It closed in 1984 and was removed in 2004.

1969

3rd January The vault collapses and work, which is carried out during the summer, is necessary to secure the ceiling.

2002

22nd April Mario Botta's intervention to restore La Scala begins. The work requires 16,000 m³ of concrete, 17,500 m³ of excavations, 2,000 tonnes of steel, 600 km of electric cables with a power of 4,000 KWh. The staging space is increased to 1,600 m² with an actual stage of 22 × 34 meters. The fly tower is 56 m high, 18 meters of which are below ground.

2019-2022

Designed by Mario Botta, a new tower on Via Verdi will be constructed, behind the existing fly tower and of identical height. There will be underground floors with a rehearsal room for the orchestra of 14 meters in height, and 11 floors above ground. The stage will become further extended to measure a record depth of 70 meters.

©
Proprietà artistica e letteraria riservata
Istituto della Enciclopedia Italiana
fondata da Giovanni Treccani

2018

ISBN 978-88-12-00741-7

